

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 26 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

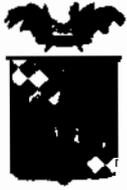
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 060 del 24.02.09

Centrale nucleare in provincia? Antoci: “No, grazie”

A seguito dell'accordo Italia-Francia siglato ieri dai due presidenti Berlusconi e Sarkozy per la realizzazione di centrali nucleari in Italia si registra l'indiscrezione del quotidiano “La Repubblica” che una di queste verrebbe realizzata in provincia di Ragusa o, comunque, nel Sud-Est siciliano.

A tal proposito si registra la netta contrarietà del presidente della Provincia Franco Antoci: “Sollecitato da diversi organi di stampa – dice il presidente – ad avere una conferma circa una presunta installazione di una centrale nucleare nel nostro territorio, devo rilevare che la notizia non trova alcuna conferma ufficiale per quanto mi riguarda. Non sono a conoscenza di una decisione o di una intenzione in tal senso del governo nazionale. E ad ogni buon conto mi sento di esprimere, a nome della comunità iblea che rappresento, il mio “no” perché una tale realizzazione sarebbe nettamente in contrasto con la specificità e la vocazione del nostro territorio fortemente improntato alla valorizzazione turistica e ad un'economia che si vanta di avere diverse eccellenze tra le produzioni tipiche locali.

La Sicilia con le sue centrali termoelettriche e la provincia di Ragusa in particolare con i suoi impianti di energia alternativa riescono ad avere una piena autosufficienza energetica, pertanto, non hanno alcun bisogno di sopportare l'onere di una centrale nucleare. In termini di penalizzazione il territorio ibleo ha già pagato in passato un costo altissimo al suo sviluppo, sopportando l'onere di ospitare la base missilistica di Comiso. Ora invece chiede una maggiore attenzione per annullare il suo gap infrastrutturale che la penalizza fortemente nel suo sviluppo. Quindi al Governo Nazionale chiediamo non una centrale nucleare ma un impegno straordinario sul piano infrastrutturale, a cominciare dal recupero delle somme per la viabilità secondaria provinciale, alla realizzazione della Ragusa-Catania e dell'autostreda Siracusa-Gela. Le classifiche dei giornali economici, a volte, ci classificano agli ultimi posti perché paghiamo a caro prezzo la mancata infrastrutturazione del territorio, non vorremmo restare ultimi ora che ci apprestiamo ad avere una grande infrastruttura come l'aeroporto di Comiso solo perché dovremmo ospitare una centrale nucleare. Dunque, un “no” convinto a questa realizzazione perché la vocazione del territorio improntata sulla bellezza paesaggistica ed architettonica mal si coniuga con questa presunta realizzazione. Ci verrebbe difficile spiegare ai turisti di essere patrimonio dell'Umanità per il nostro barocco ospitando una centrale nucleare. Nel nome, quindi, di un “federalismo energetico” dovranno essere altri territori a farsi carico delle necessità energetiche del Paese, poiché qualora dovesse verificarsi una tale eventualità sono certo che l'intera popolazione iblea si mobiliterebbe per dire a quest'infausta decisione”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

26 febbraio 2009 ore 17,30 (Villa Dipasquale)

Cerimonia di Consegna di 102 borse di studio ai diplomati anno scolastico 2006/2007

Si terrà giovedì 26 febbraio alle ore 17,30 presso Villa Dipasquale la cerimonia di consegna delle 102 borse di studio assegnata agli studenti meritevoli, che hanno conseguito il diploma nel corso dell'anno scolastico 2006/ 2007. Alla cerimonia interverranno il presidente della provincia Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo.

26 febbraio 2009 ore 18 (Scuola dello Sport, via Magna Grecia)

Consiglio provinciale in seduta ordinaria

Convocato giovedì 26 febbraio alle ore 18 il Consiglio provinciale in seduta ordinaria. Diciannove i punti all'ordine del giorno tra i quali, di particolare rilevanza, la discussione del regolamento provinciale per le sovvenzioni a Enti e Associazioni Socio-Assistenziali, l'abrogazione dallo Statuto della provincia regionale di Ragusa degli articoli inerenti al "Difensore civico", la definizione del regolamento da applicare circa i contributi erogati per la macellazione di bovini e /o suini nati ed allevati nell'ambito del territorio provinciale.

(gm)

ENERGIA. Le nuove centrali: è bastata una semplice indiscrezione a creare fronti contrapposti fra le istituzioni

Nucleare, un sito anche a Ragusa? Il Comune apre, la Provincia si oppone

Per il governatore Lombardo «la Regione non è pregiudizialmente contraria ma a tre condizioni: che siano impianti sicuri, economicamente convenienti e che le popolazioni possano esprimersi con un referendum».

Davide Bocchieri
RAGUSA

«È bastata solo un'indiscrezione giornalistica per creare fronti contrapposti. La voce è che dopo l'accordo Berlusconi-Sarkozy sul nucleare, uno dei siti scelti in Italia per una centrale possa essere nella zona di Ragusa. Il presidente della Regione Lombardo frena. «La Regione non è pregiudizialmente contraria, ma preciso che ancora non c'è nulla né di preciso né di intavolato e comunque noi dettiamo tre condizioni: che siano impianti sicuri, che siano convenienti dal punto di vista economico e che le popolazioni coinvolte possano esprimersi con un referendum». «Assolutamente no» dice invece il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci.

Apertura invece del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale: «Se ci fosse l'assoluta garanzia della sicurezza degli impianti non avrei alcun timore a dire sì, si faccia qui una centrale. Ma questo non

può bastare: deve esserci anche un ritorno per il territorio. Noi subiamo da anni le conseguenze dell'estrazione petrolifera. A fronte di non pochi danni sociali, con numerose morti e malformazioni sospette, legate all'inquinamento, il territorio non ha ricevuto nulla». Dipasquale, però, aggiunge: «In ogni caso, decisioni come queste, dovrebbero passare attraverso un coinvolgimento di tutta la città. In un caso come questo sarebbe assolutamente necessario un referendum per dare a tutti la possibilità di esprimersi e per prendere una decisione che raccolga l'opinione di quanta più gente possibile».

«Devo rilevare - osserva, invece, Antoci - che la notizia non trova alcuna conferma ufficiale. Non sono a conoscenza di una decisione o di una intenzione in tal senso del governo nazionale. E ad ogni buon conto mi sento di esprimere, a nome della comunità iblea che rappresento, il mio no perché una tale realizzazione sarebbe nettamente in contrasto con la specificità e la vocazione del nostro territorio fortemente improntato alla valorizzazione turistica e ad un'economia che vanta diverse eccellenze tra le produzioni tipiche locali».

Il presidente della Provincia ricorda che «la Sicilia con le sue



Nello Dipasquale



**IL SINDACO DIPASQUALE:
DICO SÌ SE È SICURO
E SE C'È ANCHE UN
RITORNO ECONOMICO**

centrali termoelettriche e la provincia di Ragusa in particolare con i suoi impianti di energia alternativa riescono ad avere una piena autosufficienza energetica, pertanto, non hanno alcun bisogno di sopportare l'onere di



Franco Antoci



**IL PRESIDENTE ANTOCI:
SAREBBE IN CONTRASTO
CON LA VOCAZIONE
DEL NOSTRO TERRITORIO**

una centrale nucleare». Per Antoci «nel nome di un federalismo energetico dovranno essere altri territori a farsi carico delle necessità energetiche del Paese, poiché qualora dovesse verificarsi una tale eventualità sono certo -

dice il presidente della Provincia - che l'intera popolazione iblea si mobiliterebbe per dire no a quest'infausta decisione». Franco Antoci chiede al Governo nazionale «non una centrale nucleare, ma un impegno straordinario sul piano infrastrutturale, a cominciare dal recupero delle somme per la viabilità secondaria provinciale, alla realizzazione della Ragusa-Catania e dell'autostrada Siracusa-Gela. Le classifiche dei giornali economici - ricorda il presidente dell'ente di viale del Fante - a volte ci piazzano agli ultimi posti perché paghiamo, a caro prezzo, la mancata infrastrutturazione del territorio, non vorremmo restare ultimi ora che ci apprestiamo ad avere una grande infrastruttura come l'aeroporto di Comiso solo perché dovremmo ospitare una centrale nucleare».

Un «no» viene anche dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. «Ecco un altro regalo del governo Berlusconi - afferma il primo cittadino in una nota insieme al vice sindaco Giovanni Caruano - . Dopo avere cancellato la sericoltura e dopo avere tagliato i finanziamenti per le strade e le autostrade siciliane, ci offre un altro sgraditissimo dono in una zona ad altissima valenza turistica e a rischio sismico». (DABO)

NUCLEARE: ANTOCI, NESSUNA CENTRALE IN PROVINCIA RAGUSA

PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 25 FEB - Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci esprime in una nota la sua "netta contrarietà" all'eventualità che venga installata una centrale nucleare nel territorio, indiscrezione contenuta oggi in un servizio sul vertice italo-francese tra Berlusconi e Sarkozy pubblicato dal quotidiano La Repubblica. "Devo rilevare - osserva Antoci - che la notizia non trova alcuna conferma ufficiale. Non sono a conoscenza di una decisione o di una intenzione in tal senso del governo nazionale. E ad ogni buon conto mi sento di esprimere, a nome della comunità iblea che rappresento, il mio 'no' perché una tale realizzazione sarebbe nettamente in contrasto con la specificità e la vocazione del nostro territorio fortemente improntato alla valorizzazione turistica e ad un'economia che vanta diverse eccellenze tra le produzioni tipiche locali". Antoci ricorda che "la Sicilia con le sue centrali termoelettriche e la provincia di Ragusa in particolare con i suoi impianti di energia alternativa riescono ad avere una piena autosufficienza energetica, pertanto, non hanno alcun bisogno di sopportare l'onere di una centrale nucleare".(ANSA).

Ragusa: divide e fa discutere l'ipotesi prevista nell'accordo Italia - Francia

Secco "No" del presidente Antoci al nucleare nel Ragusano

Il territorio ibleo risulterebbe tra gli 11 siti in Italia dove potrebbero essere costruite quattro centrali nucleari

Franco Antoci dice no al nucleare. Il presidente della provincia ha espresso il suo netto diniego all'ipotesi che sarebbe prevista nell'accordo Italia-Francia siglato dai due presidenti Berlusconi e Sarkozy, per la realizzazione di centrali nucleari in provincia di Ragusa o, comunque, nel Sud-Est siciliano.

"Circa una presunta installazione di una **centrale nucleare** nel nostro territorio - dichiara Antoci - devo rilevare che la notizia non trova alcuna conferma ufficiale, almeno per quanto mi riguarda. Non sono a conoscenza di una decisione o di una intenzione in tal senso del governo nazionale. E ad ogni buon conto mi sento di esprimere, a nome della comunità iblea che rappresento, il mio secco e totale «no», perché una tale realizzazione sarebbe nettamente in contrasto con la specificità e la vocazione del nostro territorio fortemente improntato alla valorizzazione turistica e ad un'economia che si vanta di avere diverse eccellenze tra le produzioni tipiche locali.

La Sicilia - prosegue Antoci - con le sue centrali termoelettriche e la provincia di Ragusa in particolare con i suoi impianti di energia alternativa, riescono ad avere una piena autosufficienza energetica, pertanto, non hanno alcun bisogno di sopportare l'onere di una centrale nucleare. In termini di penalizzazione, il territorio ibleo ha già pagato in passato un costo altissimo al suo sviluppo, sopportando l'onere di ospitare la base missilistica di Comiso. Ora invece - conclude il presidente della provincia - chiediamo una maggiore attenzione per annullare il gap infrastrutturale che la penalizza fortemente lo sviluppo di un territorio splendido e dalle spiccate potenzialità".

Per quanto riguarda i sindaci dei 12 comuni iblei, finora si sono espressi sull'argomento solo il primo cittadino di Ragusa Nello Dipasquale e il suo omologo di Vittoria Giuseppe Nicosia. Mentre quest'ultimo è della stessa opinione del presidente della provincia, più possibilista si dichiara Dipasquale, anche se ancora è troppo presto per pronunciarsi in maniera definitiva.

Oltre a Trino Vercellese, Caorso, Montalto di Castro, Garigliano e Latina il dossier allo studio del ministro Scajola comprende quindi anche un'area individuata in Sicilia.

Secondo una fonte rilanciata dal quotidiano La Repubblica l'impianto siciliano potrebbe essere nella Sicilia sud orientale ed in particolare in provincia di Ragusa. La vicinanza del mare e di un porto, nel caso specifico Pozzallo, fanno pensare proprio al ragusano anche se l'alta concentrazione urbana e una viabilità precaria sono i fattori contro questa indicazione. Tra le altre aree possibili in Sicilia quella di Agrigento.

L'area siciliana tuttavia si fa escludere per il rischio sismico visto che la Sicilia sud orientale e quella occidentale sono classificate nella mappa nazionale come zone rosse. Il governo da parte sua pensa ad incentivi per fare accettare alle comunità locali i nuovi impianti; l'ipotesi più probabile tuttavia, come riferiscono fonti ministeriali, è quella di rilanciare intanto i quattro siti dove sono state già costruite le centrali nucleari ora dismesse.

IN CAMPO OCCHIPINTI

Strutture ricettive «La crisi c'è, troviamo misure di contrasto»

Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, non ha dubbi. Il turismo sta attraversando una fase delicata, molto complessa. E le istituzioni, anche a livello locale, potranno essere d'aiuto se solo sapranno percorrere in modo unitario una determinata strada, quella che porta alla realizzazione di investimenti condivisi sul fronte della ricettività. Occhipinti parla da amministratore esperto di materia turistica. Non a caso, in passato, ha ricoperto la carica di assessore al Turismo del Comune di Ragusa oltre che di presidente provinciale della commissione al ramo. Inoltre, in qualità di professionista, opera da anni nel campo. E le sue valutazioni, dopo essere stato di recente in visita istituzionale alla Bit di Milano, risultano essere calzanti rispetto ad un momento che, anche per questo comparto, si può definire critico. Quali le sensazioni emerse a Milano? «Che la crisi c'è - dice Occhipinti - e che riguarda indistintamente tutti i comparti. Anche il turismo non gode di buona salute, influenzato com'è dall'economia globale e dalla condizione di criticità che la stessa sta vivendo. Dobbiamo valutare, noi rappresentanti istituzionali, quali le migliori strade da percorrere per evitare che questo momento possa trascorrere senza la dovuta attenzione e che si perda comunque un'occasione, cioè sfruttare il momento di crisi per individuare nuove strategie, nuove azioni di marketing territoriale che garantiscano un settore ancora più solido non appena la tempesta della crisi, ma ci vorrà anco-

ra qualche tempo, transiterà». Occhipinti, poi, punta il dito sulla questione ricettività. «C'è bisogno di posti letto - afferma - quelli attualmente esistenti in provincia di Ragusa non sono sufficienti se si considerano le prospettive, anche infrastrutturali, a cui andiamo incontro. Paradossalmente potremmo ritrovarci, tra qualche anno, ad un sostanziale incremento del numero dei visitatori, mentre i posti letto rimarrebbero quelli che attualmente esistono. Così non andrebbe bene. Perché la domanda supererebbe, e di parecchio, l'offerta». Quale soluzione? «Creare nuovi posti letto - aggiunge Occhipinti - e per farlo abbiamo bisogno di attrarre gli investimenti. In realtà gli imprenditori sarebbero pure disposti ad attuare delle strategie speculative a patto, però, che la normativa regionale ne crei le condizioni. E per questo motivo è necessario che anche la politica, a livello siciliano, si metta in testa di fare delle scelte precise, opportune, per quanto riguarda il settore. Occorre comprendere, cioè, se questo territorio deve e può campare di turismo. E se così è, allora si mettano gli operatori del settore nella migliore condizione per poter operare. Tra l'altro, stiamo mettendo a punto una proposta che richiederà il pieno sostegno da parte della deputazione regionale dell'area iblea. Perché di turismo, questa provincia, potrebbe anche campare. A patto che si registri una inversione di tendenza anche nel tipo di azione strategica che si intende portare avanti».



GIOVANNI OCCHIPINTI

«Valutiamo i percorsi migliori per evitare di perdere occasioni importanti»

G. L.

RAGUSA

Incidente mortale, si cerca un'auto pirata

RAGUSA. L'incidente di lunedì sera lungo la strada provinciale n. 36, la Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina, con vittima il diciannovenne scooterista Salvatore Ingallinera, sarebbe stato provocato da una persona al volante di una vecchia auto che, dopo il violento impatto con il ciclomotore, si sarebbe dileguata, senza curarsi minimamente di rendersi conto di quanto accaduto.

Lo ha affermato ieri mattina, in conferenza stampa, il comandante della Polizia provinciale, Rosario Falconieri: «Le nostre accurate indagini hanno portato ad una ricostruzione abbastanza completa del mortale incidente. Il povero Ingallinera sarebbe stato tamponato

da un'auto, già individuata come tipologia; siamo ora alla ricerca del conducente che invitiamo a presentarsi, a noi come a qualsiasi altro corpo di polizia».

L'auto pirata, per restare ai risultati delle indagini della Polizia provinciale, sarebbe stata una vecchia Ford Fiesta, versione Tecno, di colore nero metallizzata, anno di fabbricazione fra il '96 e il '99; avrebbe circolato con un faro spento, quello di destra. Per arrivare all'attuale proprietario si stanno battendo tutte le strade possibili. «Abbiamo raccolto - ha aggiunto il dottor Falconieri -, sul posto del sinistro, anche a distanza notevolissima, una serie di parti della vettura che ci hanno aiutato nelle indagini: uno specchietto retrovi-

sore, un grosso pezzo del paraurti anteriore, ed altro. L'impatto, violentissimo, ha letteralmente scaraventato contro il muretto a secco, delimitante la sede stradale, il povero Ingallinera che, come si sa, viaggiava alla guida di uno "Zip", trasportando un sacco di gesso. Abbiamo già raccolto alcune importanti testimonianze; attendiamo altre preziose collaborazioni o a noi (0932-675.750) o anche al sindaco di Santa Croce, dott. Lucio Schembari, che si è messo a completa disposizione. Uno solo l'obiettivo comune: appurare la verità, appellandoci al senso di civiltà di tutti noi, su quanto accaduto lunedì sera».

GIOVANNI PLUCHINO



INDAGINI DELLA POLIZIA PROVINCIALE

POLIZIA PROVINCIALE. Le indagini hanno accertato che Salvatore Ingallinera, a bordo del suo scooter, è stato travolto da una Ford Fiesta nera

Ragazzo morto nell'incidente stradale Individuata l'auto che lo ha investito

● Il comandante del corpo, Raffaele Falconieri, lancia un appello al conducente: «Si costituisca subito»

È già partita la caccia alla vettura-pirata che avrebbe la parte anteriore danneggiata. Numerosi gli elementi raccolti a carico del presunto colpevole

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● È stato investito da una Ford Fiesta di colore nero metallizzato, immatricolata tra il 1996 ed il 1999 il motociclista ventenne di Santa Croce, Salvatore Ingallinera, che lunedì sera ha perso la vita sulla Provinciale 36, la Marina di Ragusa-Santa Croce, all'altezza del cimitero della frazione marinara. A questa conclusione sono arrivati gli uomini della Polizia provinciale diretti dal comandante Raffaele Falconieri, dopo avere analizzato i tanti frammenti trovati sul luogo del sinistro, tra cui uno specchietto retrovisore destro, un pezzo del paraurti, sempre di colore nero, che copre il gancio di traino. Dalle testimonianze raccolte l'auto investitrice aveva un faro anteriore ed uno stop posteriore spenti. Non è ancora certo, però, se l'impianto di illumi-



Falconieri (a destra) durante la conferenza stampa FOTO BLANCO

nazione si sia danneggiato dopo il violento impatto col ciclomotore Piaggio «Zip» condotto da Ingallinera o fosse già fuori uso.

«Invitiamo l'automobilista coinvolto nel sinistro a consultare un legale e a presentarsi presto ad un posto di polizia - ha detto il comandante Falconieri -. In questo modo potrebbe evitare l'arresto. Le

nostre indagini sono già a buon punto e grazie alla Ford Italia presto saremo in grado di avere l'elenco dettagliato delle auto che corrispondono a quelle dell'auto investitrice. Chiediamo ai cittadini di collaborare. Chiunque abbia visto una «Fiesta» nera impolverata di gesso chiami, anche in forma autonoma, la Polizia Provinciale ai numeri

re ai Servizi sociali del Comune di Santa Croce, Piero Mandarà - ci faremo carico di trovare soluzioni per aiutare la madre, Virginia, il papà, Orazio e gli altri figli. Il sostegno alla famiglia sarà pieno e totale». L'assessore aggiunge. «Avrò un colloquio con la famiglia per capire come la pubblica amministrazione possa intervenire. Stiamo valutando l'ipotesi di inserire la madre in un progetto lavorativo». (MDS)

LA SOLIDARIETÀ Le iniziative del Comune di Santa Croce

●●● Sono innumerevoli gli attestati di stima e di solidarietà nei confronti della famiglia Ingallinera per la prematura scomparsa di Salvatore, travolto da un'auto, lunedì sera, lungo la provinciale 36 che collega Santa Croce a Marina. L'associazione San Vincenzo de Paoli ha raccolto dei fondi durante il rito funebre. «Un segnale concreto di auto - spiega l'assessore

0932-675750 oppure 675748, oppure telefoni al sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari che si è messo a disposizione. Da quanto ci risulta l'auto è andata verso la città camarinese». E la caccia all'auto pirata è già cominciata. Ieri una pattuglia della Polstrada di Vittoria ne ha fermata una nel versante Ipparino. L'auto è stata sequestrata per altre ragioni ma non corrisponde nei dettagli a quella ricercata.

L'auto del presunto pirata della strada è di colore nero

metallizzato. Una Ford Fiesta, versione Studio oppure Family o più probabilmente Techno. Secondo i rilievi della Polizia Provinciale e secondo alcune testimonianze raccolte sul posto la sera stessa dell'incidente, avrebbe avuto un faro spento, oltre ad emettere fumo nero, forse a causa di un guasto causato dall'urto. Che, sempre secondo quanto sostenuto dagli inquirenti, sarebbe avvenuto nella parte posteriore del motociclo, considerato che i due veicoli procedevano nella stessa direzione di marcia, verso Santa Croce. La vettura, inoltre, doveva avere parecchie tracce di gesso, lo stesso che arrivava dal sacco trasportato da Ingallinera e che si è sparso un po' ovunque, rendendo ancora più facile poter associare i pezzi di vettura sparsi un po' ovunque al tragico sinistro stradale. La Polizia provinciale ha raccolto numerosi frammenti dell'auto che ha investito Salvatore Ingallinera. E dopo una serie di riscontri è arrivata ad individuare il modello in questione. (SM)

Ragusa La Polizia provinciale ha accertato che lo scooter del giovane è stato tamponato

Ingallinera investito e abbandonato Si cerca una Fiesta nera metallizzata

Il comandante Falconieri: «Il conducente si costituisca per evitare guai peggiori»

Antonio La Monica
RAGUSA

Adesso è ufficiale. Non si è trattato di incidente autonomo, ma di omicidio colposo con omissione di soccorso. È stata una Ford Fiesta di colore nero metallizzato, infatti, ad aver investito, lunedì sera, il giovane Salvo Ingallinera, mentre a bordo del suo scooter stava facendo rientro a casa percorrendo la provinciale che collega Marina di Ragusa con Santa Croce. La tragedia si tinge, dunque, di colori ancora più oscuri. Ma a questo punto delle indagini sono sempre meno i dubbi per gli uomini della Polizia provinciale guidati dal comandante Raffaele Falconieri, che non hanno lesinato sforzi per chiarire nel dettaglio cos'è accaduto lungo la provinciale Marina-Santa Croce.

«Dai rilievi effettuati sui resti della moto e sul luogo dell'incidente - spiega il comandante - emerge chiaramente la dinamica di un tamponamento». Rilevati tutti i frammenti presenti nella scena dell'incidente, è apparso chiaro che un veicolo Ford Fiesta, probabilmente modello Techno, ma non è possibile escludere i modelli Studio o Family, immatricolato tra il 1996 ed il 1999, abbia investito la moto guidata da Salvo Ingallinera per poi fuggire in direzione di Santa Croce senza prestare i soccorsi.

Appare fuori di dubbio che i veicoli procedevano nella stessa direzione di marcia. Dal paraurti anteriore, lo specchietto retrovisore destro ed altre



Il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri illustra le risultanze delle indagini sull'incidente di lunedì sulla Marina-Santa Croce

schegge dell'autoveicolo si conferma ciò che già nell'immediatezza appariva più che un sospetto. Quei pezzi di auto sulla carreggiata, infatti, non potevano che essere collegati direttamente alla moto ferma al centro della carreggiata. «Del resto - conferma Falconieri - la condizione della moto, quasi del tutto distrutta nella parte posteriore lasciava molti sosperti riguardo ad un sinistro autonomo, come si era ipotizzato in un primo momento».

Alcuni testimoni hanno rife-

rito che la Ford Fiesta incriminata avrebbe un faro non funzionante e che, inoltre, perdeva fumo nero dalla marmitta, forse proprio a causa dell'incidente. È presumibile, inoltre, che l'auto possa presentare ancora i segni del gesso che Salvo Ingallinera portava con sé a bordo dello scooter la sera dell'incidente.

La Polizia provinciale non si ferma a questo accertamento ed adesso avvierà tutta una serie di controlli per identificare con certezza la Ford coinvolta

nell'incidente e il conducente che, dopo l'impatto, ha velocemente abbandonato il luogo dell'incidente, abbandonando il povero Salvo Ingallinera sull'asfalto, senza prestare il dovuto soccorso. «A questo punto delle indagini - ha proseguito Falconieri - rivolgiamo un duplice invito. Al conducente dell'auto, che risulterebbe indagato per omicidio colposo ed omissione di soccorso, consigliamo di consultare un legale e costituirsi per evitare l'ulteriore aggravarsi della sua posizione.

Cercheremo in tutti i modi di evitare conseguenze per lui gravi come la detenzione».

Il comandante non si rivolge solo al conducente della Fiera, ma allarga l'ambito del proprio appello: «A chiunque abbia visto qualcosa diciamo di porgere anche in forma anonima una testimonianza presso il nostro comando o in qualunque altro luogo deputato». Ciò è necessario per chiarire in modo completo le modalità dell'incidente pagato con la vita da un giovane di 23 anni. *

Ragusa: svolta importante nelle indagini della polizia provinciale

Preso l'automobilista che ha ucciso Ingallinera: è un giovane amico della vittima

Il ragazzo alla guida della "Ford Fiesta" nera che ha travolto lo scooterista è residente a Santa Croce. Sarebbe fuggito senza rendersi conto dell'accaduto

È stato individuato e fermato dalla polizia provinciale il conducente dell'auto che ha investito Salvatore Ingallinera, 20 anni, residente a Santa Croce, deceduto lunedì sera lungo la Marina di Ragusa - Santa Croce. Si tratta di un giovane di Santa Croce, peraltro amico della vittima. La polizia provinciale lo aveva esortato a costituirsi, ma il pirata della strada non lo aveva ancora fatto, pare per la paura delle conseguenze dell'omissione di soccorso dopo aver travolto Ingallinera.

Pare che l'automobilista non si fosse reso conto d'aver investito una persona. Si sarebbe convinto d'aver urtato contro un oggetto o d'aver travolto un animale, forse un cane. Solo dopo, dai media, avrebbe capito d'aver ucciso una persona che peraltro conosceva e frequentava. A carico dell'automobilista, in fermo d'indiziato di reato, sono prospettabili le ipotesi di reato di omicidio colposo e omissione di soccorso.

«I rilievi effettuati sul luogo dell'incidente – aveva spiegato il **comandante della polizia provinciale, Raffaele Falconieri (nella foto mentre mostra la foto dei rottami dell'auto che ha travolto e ucciso il giovane)** – avevano escluso che il giovane potesse aver perso il controllo del ciclomotore. Molti frammenti rinvenuti sul posto erano riconducibili a una Ford Fiesta di colore nero metallizzato versione Tecno o Family. L'anno di fabbricazione era fra il '96 e il '99, e ciò ha delimitato notevolmente il campo delle indagini». Altro elemento che aveva ristretto ulteriormente il campo delle ricerche è il rinvenimento sul luogo dell'incidente di un pezzo del paraurti anteriore della Ford Fiesta presente solo in pochi modelli fabbricati dal '96 al '99.

Salvatore Ingallinera stava rientrando a casa dopo una giornata di lavoro in magazzino. Stava trasportando un sacco di gesso perchè aveva in mente d'imbiancare la camera da letto della sua abitazione per fare un regalo alla madre, al settimo mese di gravidanza. Salvatore Ingallinera era l'uomo di casa, visto che il padre, reintrato in provincia per il grave lutto, risiede in Liguria per lavoro. Era il giovane quindi a fare un po' da padre ai suoi tre fratelli minori, mentre il quarto era in arrivo.

Quel fatidico lunedì sera, dopo il violento urto della testa al suolo, le condizioni di Salvatore Ingallinera sono subito apparse gravissime per via della parziale fuoriuscita di materia cerebrale. Il giovane è deceduto pochi minuti dopo l'arrivo all'ospedale "Civile" di Ragusa.

I funerali di Salvatore Ingallinera sono stati celebrati martedì, in un pomeriggio plumbeo nella chiesa di San Giovanni Battista. Il parroco Angelo Strada ha ricordato la figura del giovane. Il sindaco Lucio Schembari ha proclamato il lutto cittadino, sospendendo le manifestazioni organizzate per il carnevale.

La provincia di Ragusa è scossa dalle tragedie di questi ultimi giorni. La settimana scorsa era toccato allo sciclitano di 32 anni Ciccio Veneziano, deceduto sul ponte Guerrieri a Modica.

L'incidente fatale di Salvatore Ingallinera si è invece registrato a distanza di neanche 48 ore da quello che ha visto la morte della studentessa vittoriese di 20 anni Viviana Aprile, lungo la Vittoria - Scoglitti, all'alba di domenica. Una striscia di sangue che sembra non avere fine e che induce a far riflettere le istituzioni sulla sicurezza precaria delle strade iblee.

PROVINCIA

Borse di studio Oggi la consegna a Villa Di Pasquale

●●● Si terrà oggi alle 17,30 a Villa Dipasquale la cerimonia di consegna delle 102 borse di studio assegnata agli studenti meritevoli, che hanno conseguito il diploma nel corso dell'anno scolastico 2006/ 2007. Alla cerimonia interverranno il presidente della provincia Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo. (*GN*)

PROVINCIA. Firmata una convenzione con il circolo territoriale

Educazione e rispetto dell'ambiente Intesa col «Carrubbo»

●●● Sottoscritta la convenzione tra la Provincia regionale e l'associazione ambientalista Legambiente «Il Carrubo» per il laboratorio provinciale territoriale di educazione Ambientale, nodo In.F.E.A. (Informazione, Formazione, Educazione ambientale). La Regione Siciliana, tramite l'Arpa, ha avviato nel 2004 la strutturazione del Sistema Regionale In.F.E.A. finalizzato al coinvolgimento di Province, enti gestori di riserve ed enti parco nella formazione di una rete, dando loro il ruolo di nodi strategici, nell'ottica dello sviluppo dell'informazione, della formazione e dell'Educazione della comunità verso

l'ambiente. La Provincia regionale, nello stesso 2004, si è attivata per la realizzazione del nodo provinciale In.F.E.A. usufruendo a tal fine di un apposito finanziamento e con convenzione triennale ha affidato la gestione di alcune attività relative a progetti di educazione ambientale all'Associazione Ambientalista Legambiente circolo "Il Carrubo" riservandosi il ruolo di Ente Responsabile e di coordinamento del Laboratorio Territoriale Provinciale. La convenzione sottoscritta dal presidente Antoci e dal presidente del circolo "Il Carrubo" di Legambiente Claudio Conti stabilisce una serie di attività di educa-

zione ambientale che l'associazione dovrà svolgere sul territorio provinciale coordinata dal personale della Provincia di Ragusa. «In particolare la convenzione - afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - dovrà attuare dei programmi di educazione ambientale sul territorio ibleo, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche; promuovere una cultura rispettosa dell'ambiente tramite campagne e promozione d'iniziative; migliorare l'osservatorio naturalistico ed urbano; sostenere la ricerca sul territorio; sviluppare il sistema locale anche con la costante documentazione, raccolta e diffusione di conoscenze ambientali». Attualmente la sede provvisoria del Laboratorio è a Donnalucata, ma l'Amministrazione Provinciale si è impegnata ad individuare una sede definitiva e sta valutando la possibilità di allocarla presso il Mulino di San Rocco di Ragusa Ibla, di proprietà dell'Ente. (GW)

Provincia Un laboratorio ambientale destinato agli studenti

Sensibilizzare la comunità a preservare e tutelare l'ambiente. È l'obiettivo che persegue la Provincia, istituendo il laboratorio territoriale di educazione ambientale, in collaborazione con il circolo "Il Carrubo" di Legambiente. L'ente di viale del Fante, in effetti, ha avviato già nel 2007 la strutturazione del Sistema regionale Infea, proprio per sviluppare l'informazione, la formazione e l'educazione della comunità verso l'ambiente. Grazie a un apposito finanziamento, la Provincia ha così affidato in convenzione la gestione di alcuni progetti di educazione ambientale al circolo "Il Carrubo", riservandosi il ruolo di ente responsabile ed il coordinamento del Laboratorio territoriale.

Con il nuovo protocollo saranno promosse da Legambiente alcune attività di educazione ambientale sul territorio provinciale, coordinate dal personale dell'ente: «In particolare - spiega l'assessore al ramo, Salvo Mallone - si attueranno programmi di educazione ambientale in collaborazione con le scuole; sarà promossa una cultura rispettosa dell'ambiente tramite specifiche campagne d'informazione e formazione; sarà migliorato l'osservatorio naturalistico ed urbano; sarà sostenuta la ricerca sul territorio».

La sede del laboratorio in attesa è a Donnalucata, ma potrebbe essere presto allocata ad Ibla, presso il mulino di San Rocco di proprietà della Provincia. (g.a.)

RAGUSA. Okay della Giunta Ap allo schema di bilancio

m.b.) Rispettando i tempi assegnati, la giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, ha approvato lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2009, adesso atteso all'esame del Consiglio provinciale, con la speranza che non si inneschino le polemiche che si sono sviluppate lo scorso anno. Tra le novità, anche 350 mila euro per entrare nella società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione siciliana nonché ad un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il bilancio ha previsto un impegno di spesa di oltre 41 milioni di euro. Lo strumento finanziario, varato su proposta dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità ed è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici ma punta altresì ad assicurare la copertura finanziaria delle spese per il personale dipendente e sostenendo efficacemente la politica di stabilizzazione seguita dall'Amministrazione. E sullo strumento finanziario si registra una dichiarazione ufficiale: "Esprimo piena soddisfazione per le linee guida seguite nella stesura del bilancio 2009 - afferma l'assessore Giovanni Di Giacomo - perché sulla scorta anche del bilancio dell'anno precedente abbiamo ritenuto corretto mantenere gli impegni già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti tesi a contrastare la crisi economica in atto, scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese e impegnando delle somme per permettere alla Provincia di partecipare all'europrogettazione dell'agenda 2007/2013".

Provincia: approvato il bilancio di previsione 2009

L'assessore Giovanni Di Giacomo ha espresso soddisfazione

La giunta provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2009. «Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione – è scritto in una nota della Provincia –, nonché a un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il bilancio ha previsto un impegno di spesa di oltre 41 milioni di euro».

L'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha espresso «piena soddisfazione» per le linee guida seguite nella stesura dello strumento finanziario varato dalla giunta provinciale. «Abbiamo mantenuto gli impegni già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale – sottolinea l'assessore –. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti tesi a contrastare la crisi economica in atto, scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese e impegnando delle somme per permettere alla Provincia di partecipare all'europrogettazione dell'agenda 2007/2013».

Inoltre, prosegue l'assessore, «abbiamo previsto un impegno di 350mila euro per permettere alla Provincia di entrare nella partecipazione azionaria della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, mentre un impegno di spesa di 300mila euro è riservato alla manutenzione delle strade provinciali. Proprio in tema di sicurezza stradale abbiamo fatto un'opzione di fondo prevedendo una spesa di 70mila euro. È una scelta di indirizzo sociale – conclude Di Giacomo – per migliorare la cultura della sicurezza stradale e favorire l'educazione stradale soprattutto tra i più giovani».

GIUNTA PROVINCIALE

Nuova dotazione organica

g.l.) In esecuzione alla deliberazione della Giunta provinciale del "Piano occupazionale 2008-2010-
Rideterminazione dotazione organica", il dirigente del settore Personale, Salvatore Mezzasalma, ha emanato l'avviso di selezione per mobilità esterna, propedeutica al bando dei concorsi. Questi i posti da coprire: funzionario tecnico categoria D1 (3 in possesso del profilo di ingegnere, 1 in possesso del profilo di architetto e 1 in possesso del profilo di geologo), un funzionario statistico categoria D1, due funzionari amministrativi categoria D1, 8 agenti Polizia provinciale categoria C (di cui 4 con assunzione nel 2009 e 4 nel 2010), 5 geometri categoria C, 4 periti industriali categoria C, 5 aggiunto amministrativo categoria C, 3 ragionieri categoria C, un autista agente tecnico categoria B1, due operai categoria B1, 2 operai edili categoria B1 ed un elettricista categoria B1. Possono partecipare i dipendenti di altre Amministrazioni pubbliche del comparto enti locali inquadrati nelle categorie e nei profili dei posti sopra elencati.

PROVINCIA

Sovvenzioni agli enti regolamento in aula

APPRODA in consiglio provinciale il regolamento per le sovvenzioni a enti e associazioni. Il consiglio provinciale è chiamato anche ad abrogare dallo Statuto gli articoli riguardanti la figura del difensore civico. In totale sono 19 i temi in agenda.

PROVINCIA

Consiglio convocato alla Scuola di Sport All'esame 19 punti

●●● Convocato per oggi alle 18 il consiglio provinciale in seduta ordinaria. Diciannove i punti all'ordine del giorno tra i quali l'abrogazione dallo Statuto della Provincia degli articoli inerenti al «Difensore civico». (*GN*)



SCICLI

L'intimidazione ad un imprenditore Nota di Moltisanti

●●● «Il grave atto intimidatorio ai danni dell'imprenditore Giovanni Galizia, padre del consigliere provinciale Silvio, è il segnale preoccupante di una recrudescenza della criminalità nel territorio di Scicli». Lo afferma il capogruppo di Forza Italia alla Provincia, Salvatore Moltisanti, che esprime solidarietà a Giovanni Galizia. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LE DICHIARAZIONI DI VENERANDO SUIZZO

«Udc senza saldezza politica»

E' dunque aperta polemica, all'interno dell'Udc di Ragusa dopo l'avvicendamento all'interno della giunta Dipasquale con l'uscita di Venerando Suizzo e l'ingresso di Elisa Marino. Un cambio che, ha spiegato l'altro giorno il sindaco Nello Dipasquale, rientra all'interno del dibattito interno al partito della Vela, in un'ottica di avvicendamenti che sarebbero stati programmati da tempo. Ma proprio dal partito sono arrivate le prime polemiche con la lettera di contestazione da parte di tre consiglieri provinciali e due consiglieri comunali. Il sindaco aveva annunciato, ringraziando Suizzo, che quest'ultimo avrebbe continuato a collaborare con l'Amministrazione comunale attraverso un incarico da delegato, senza alcun compenso, per quanto riguarda il settore del personale.

Ma è lo stesso Suizzo a prender carta e penna e a dire che intende frenare rispetto alla richiesta di collaborazione arrivata da Palazzo dell'Aquila. Nella lettera aperta non mancano le accuse al



suo stesso partito. Le sue dimissioni, insomma, non sono state volute ma imposte dal partito. "Apprendo della programmata immediata contestuale rinnovata fiducia e della dimostrazione di stima da parte di chi mi ha trasformato l'incarico - scrive Venerando Suizzo - . Comprendo anche le ragioni di chi ha il delicato compito di tutelare l'istituzione da lui governata dalle conseguenze derivanti da problemi interni ai par-

L'ex assessore comunale Venerando Suizzo

titi però quello che mi hanno fatto fare non ha alcun fondamento. Non sto sull'Aventino ma il momento richiede da parte mia una riflessione. Io credo di poter rappresentare oggi a tutti i dirigenti del partito risultati significativi di cui sono personalmente orgoglioso". Poi l'ex assessore lancia delle precise accuse: "Dietro questo risultato però c'è la politica. Ed è quella politica che oggi vedo messa in forse da una attitudine che conduce verso esiti modesti. Evidentemente in questo Udc non c'è saldezza politica ed anche il timore di fronteggiare esiti più impegnativi porta a subire perentoriamente le indicazioni, anche di pochi, il più delle volte tese ad accaparramento di posti di potere e non per fini gestionali. E per ora basta questo". Intanto il presidente di Ragusa Ovest, Saro Rantioio, esponente di Forza Italia, nell'augurare buon lavoro al neo assessore comunale Elisa Marino, ringrazia per il lavoro svolto l'assessore uscente, Venerando Suizzo.

MICHELE BARBAGALLO

COMUNE. L'assessore «defenestrato» ora è un consulente del sindaco

Il «cambio» nell'Udc Svizzero contro i vertici: avevo lavorato bene

«Apprendo della programmata immediata contestuale rinnovata fiducia e della dimostrazione di stima da parte di chi mi ha trasformato l'incarico. Comprendo anche le ragioni di chi ha il delicato compito di tutelare l'istituzione da lui governata dalle conseguenze derivanti da problemi interni ai partiti però, quello che mi hanno fatto fare non ha alcun fondamento».

Così Venerando Suizzo commenta la sua sostituzione da assessore a Palazzo dell'Aquila, con il contestuale affidamento di un incarico di collaboratore del sindaco per i problemi del

personale. Un'operazione che non gli è andata giù e che suscita la sua reazione nei confronti del suo partito, l'Udc, che ha preferito fare entrare in giunta Elisa Marino, moglie del consigliere provinciale Salvatore Criscione.

«Non sto sull'Aventino, ma il momento richiede da parte mia una riflessione. Io — afferma l'ex assessore alla Pubblica Istruzione del Comune capoluogo — credo di poter rappresentare oggi a tutti i dirigenti del partito risultati significativi di cui sono personalmente orgoglioso. Dietro questo risultato però c'è la politica. Ed è quel-



Venerando Suizzo

la politica che oggi vedo messa in forse da una attitudine che conduce verso esiti modesti. Evidentemente in questo Udc non c'è saldezza politica ed anche il timore di fronteggiare esiti più impegnativi porta a subire perentoriamente le indicazioni, anche di pochi, il più delle volte tese ad accaparramento di posti di potere e non per fini gestionali». («DABO»)

Il segretario dell'Udc Castilletti rintuzza le critiche dopo la sostituzione di Suizzo **Rispettate le regole: visibilità a tutti i consiglieri**

Giorgio Antonelli

L'avvicendamento di Venerando Suizzo con Elisabetta Marino risponde ad una precisa regola che la segreteria cittadina ed il gruppo consiliare si sono dati ed hanno applicato sin dal primo giorno della consiliatura.

Con questa dichiarazione il segretario cittadino dell'Udc, Vincenzo Castilletti, cerca di smorzare le polemiche che hanno accompagnato, per l'appunto, la sostituzione sullo scranno assessoriale di Suizzo con l'ex coordinatrice donne dell'Udc, Elisabetta Marino, moglie del consigliere provinciale e presidente dell'ordine dei Medici, Salvatore Criscione.

«La regola - spiega Castilletti - è che si dia visibilità a tutti i consiglieri, attuando il turn-over, se-

condo il maggior numero di voti ottenuti alle elezioni o che sia il partito a decidere, nel caso in cui si debba effettuare un'attribuzione di garanzia. Titi la Rosa, così, è diventato presidente del consiglio, perché primo degli eletti, mentre Salvatore Brinch, facente parte della stessa "corrente", ha dovuto cedere l'assessorato al secondo degli eletti, ossia Maria Malfa. Ora toccava al terzo degli eletti, il dottor Criscione che, però, non può fare l'assessore perché presidente dell'Ordine dei medici. Criscione, altresì, si era particolarmente speso per il partito, diventando consigliere provinciale, per cui il partito ha ritenuto di garantire tutti indicando la moglie, che, peraltro da anni lavora intensamente per la crescita dell'Udc. Appena possibile, toc-



Vincenzo Castilletti

cherà anche a Fidone e ad Antonio Di Paola. Anche la nomina di Vincenzo Canni e Giuseppe Arezzi in commissione Edilizia e Centri storici ha risposto a tale regola».

Ieri, infine, Venerando Suizzo ha reso noto ufficialmente il suo pensiero, con specifico riferimento alla sua nomina a esperto gratuito: «Comprendo la ragione di chi ha il delicato compito di tutelare l'istituzione (ossia il sindaco, n.d.r.) però quello che mi hanno fatto fare (alias, le dimissioni, n.d.r.) non ha alcun fondamento! Non sto sull'Aventino, ma il momento richiede da parte mia una riflessione. Dietro ai risultati che ho raggiunto ci sta la politica, che però oggi vedo messa in forse da un'attitudine che conduce verso esiti modesti».

GAL Ragusa, Comiso, Vittoria ed Acate non potranno accedere ai finanziamenti in quanto il Ministero per l'Agricoltura li ha ritenute «ricche»

Fondi europei per lo sviluppo del territorio Quattro Comuni esclusi dalla graduatoria

● Il versante modicano, invece, ha tutte le possibilità per accedere a parte dei 160 milioni di euro stanziati

I soldi saranno veicolati per alcune zone di sviluppo agricolo tramite i gruppi di azione locale che sono i beneficiari dell'iniziativa comunitaria leader.

Giovanni Parisi

●●● Ragusa, Comiso, Vittoria e Acate sono fuori dall'Azione 3 e dall'Azione 4 dell'Iniziativa Comunitaria Leader. Si tratta di fondi che saranno veicolati per alcune zone di sviluppo agricolo italiane tramite i Gruppi di Azione Locale, i cosiddetti «Gal», che sono i beneficiari dell'Iniziativa Comunitaria Leader che attinge a fondi europei.

Si tratta di partenariati locali, regolarmente costituiti, che devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei soggetti istituzionali e socio-economici del territorio interessato dal Piano di Sviluppo Locale, il Psl.

I soggetti coinvolti possono essere strutture pubbliche, agenzie semi-pubbliche e privati. Nella composizione della partnership locale, a livello decisionale, gli enti pubblici non possono superare il 50% del partenariato locale.

I Gal hanno il compito di elaborare la strategia di sviluppo del territorio in cui operano, secondo quanto previsto dal Programma Leader Regionale «Plr» e, ovviamente, sono responsabili della sua attuazione. Quindi un nuovo mezzo di crescita per l'economia di un territorio in determinati campi. Il problema è che non tutti i Comuni possono formare dei Gal, almeno per alcune specifiche Azioni, la 3 e la 4 che prevedono interventi strutturali nuovi e di ristrutturazione.

Si parla, soltanto per l'Azione 4 di 160 milioni di euro. E fra i Comuni che non potrebbero unirsi per progettare lo sviluppo della propria econo-

mia per le suddette Azioni vi è anche Ragusa e il versante ipparino della provincia, ad eccezione di Santa Croce Camerina, che pur essendo territorio della fascia trasformata, è rientrata, non si conosce bene in che modo, fra i Comuni con possibilità di attingere alle Azioni 3 e 4. Al contrario il versante modicano sarebbe potenzialmente in grado di formare dei Gal. Il motivo sta tutto in una speciale classifica che il Ministero per l'Agricoltura ha stilato in base a determinati criteri che hanno messo Ragusa, Comiso, Acate e Vittoria fra i territori per così dire «ricchi». La prima perché territorio urbano; gli altri comuni perché interessati da colture intensive in serra. Questo comporta l'impossibilità per i comuni e per gli imprenditori privati di «consorzarsi» e attingere ai fondi e sperare in uno sviluppo economico e, di conseguenza, offrire posti di lavoro. (*GIPA*)

CRISI AGRICOLA

Minardo: «Misure urgenti per risollevare il comparto»

"La già drammatica condizione in cui versa l'agricoltura iblea si nutre di questioni che l'aggravano e su cui è oramai improrogabile un'iniziativa urgente". E' quanto afferma il Presidente della Commissione Affari Istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, che ha chiesto un intervento all'Assessore Regionale all'Agricoltura La Via.

"E' urgentissimo provvedere a misure urgenti per la situazione debitoria delle aziende agricole ed attuare un percorso di fuoriuscita da questa drammatica situazione. - dice Minardo - La crisi economica, che sta investendo il Paese, ha delle ripercussioni negative sul comparto agricolo, che in questo momento si trova ad affrontare una crisi di mercato pesantissima. L'invito all'Assessore La Via è quello di essere più incisivo nell'affrontare tale

momento, senza distrazioni alcune e di smetterla con la promozione personale ai fini elettorali dimenticando gli effettivi bisogni degli agricoltori siciliani. Le promesse, purtroppo, sono state tradite le aziende si trovano sempre più in difficoltà. L'Europa sta diventando un grande mercato di consumo di prodotti agroalimentari senza il lavoro delle nostre aziende. Il nostro agroalimentare è sempre più in mano a multinazionali e a speculatori che fanno incetta dei nostri marchi rimettendo sul mercato un prodotto in cui sempre meno c'è il frutto del lavoro delle nostre terre. Basta stare a guardare l'indebolimento della capacità di produrre delle nostre aziende agricole che non è dovuto all'incapacità degli operatori di gestire l'attività".

ADRIANA OCCHIPINTI

Il settore è in ginocchio Protestano gli agricoltori

● «Occorre intervenire con provvedimenti precisi»

Presa di posizione pure dell'onorevole Minardo del Mpa: «Se non arriveranno proposte le aziende rischiano la chiusura»

Marcello Digrandi

●●● Le organizzazioni agricole in «piazza» per denunciare le inadempienze del governo regionale e nazionale. Confagricoltura ha avviato una mobilitazione per sensibilizzare il Governo, il Parlamento, la Regione e l'opinione pubblica sulle criticità del settore «primario». «Vogliamo richiamare l'attenzione su una situazione di estrema difficoltà che va affrontata con provvedimenti precisi - dice il presidente provinciale,

Sandro Gambuzza - sollecitiamo interventi urgenti per le assicurazioni agevolate inerenti le calamità e le avversità atmosferiche, per la stabilizzazione degli sgravi contributivi per le aree montane e svantaggiate e per l'accesso al credito». Una nutrita delegazione della Confagricoltura siciliana, guidata dal Presidente Gerardo Diana, che, nel condividere i motivi alla base della mobilitazione ha richiamato anche l'attenzione sulle difficoltà di accesso al credito e sulla imminente rimodulazione degli interventi comunitari per i seminativi». Preoccupazione è stata espressa dal presidente Sandro Gambuzza: «Esiste inoltre il forte timore che il Programma di Sviluppo Rurale divenga inaccessibile per gran

parte delle imprese agricole». Una delegazione di produttori guidata dal presidente provinciale della Cia Giuseppe Drago, partecipa al Sit-in romano, in programma stamani, davanti Montecitorio, per difendere e far valere gli interessi dei produttori ragusani. «Una ferma prote-

UNIONFIDI

Accordo con la società agroalimentare

●●● Unionfidi e società gestione fondi per l'agroalimentare siglano una convenzione per offrire una cogaranzia sui finanziamenti richiesti dalle imprese. «Si tratta di un accordo - spiega Gianluca Mallo di Unionfidi - finalizzato a rendere più agevole l'attività alle imprese associate. In altre parole i nostri associati hanno un ulteriore miglioramento delle condizioni sul prestito effettuato dagli Istituti di credito con un implicito abbassamento del tasso d'interesse». (*MDG*)

sta contro la completa disattenzione verso i gravissimi problemi delle imprese agricole - dice il presidente della Cia - che stanno vivendo una situazione drammatica, sicuramente la più difficile degli ultimi trent'anni». Sull'argomento si registra la presa di posizione del deputato

regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo. «Gli agricoltori della provincia di Ragusa stanno attraversando una crisi senza precedenti. Molte aziende sono sottoposte a procedure esecutive con il rischio sempre più concreto della chiusura e della perdita dei beni aziendali». (*MDG*)

CRISI ECONOMICA. I coordinatori del comitato chiedono alle banche di riaprire il credito

Le aziende agricole sono al collasso Contratti interrotti a 1.700 stagionali

Sono già stati chiusi da qualche mese i centri di lavorazione e se non arriverà liquidità incombe il rischio della chiusura.

Gianni Marotta

●●● Angelo Giacchi e Giuseppe Terranova, i coordinatori del comitato delle aziende di commercializzazione ortofrutticole in stato di crisi, hanno chiesto nuovamente alle banche di riaprire i rubinetti del credito. Nonostante gli appelli al governo regionale, a presidenti di province e sindaci, dall'Associazione bancaria italiana non è arrivato alcun segnale. Molte aziende hanno chiuso i centri di lavorazione da qualche mese e se non arriverà liquidità, il rischio è quello della chiusura definitiva di centinaia di aziende.

«Noi vediamo che solo adesso sindaci ed organizzazioni sindacali sentono il bisogno di incontrare i produttori, per conoscere, a loro dire, i problemi che mettono in grave crisi le



Un agricoltore mentre lavora i pomodori in una serra

aziende, come se questi vivessero in altre città - hanno detto polemicamente i due coordinatori -. Amministratori poco attenti, che pensano che con i mercati contadini, finanziati

dall' Assessorato regionale all' Agricoltura, con uno sperpero di 1 milione di Euro, senza nessun costrutto per un'agricoltura di tipo industriale come quella di questo territorio».

Sono oltre 1700 gli operai stagionali che sono stati mandati a casa anticipatamente. E l'ondata di licenziamenti non si è ancora arrestata. La delusione maggiore, per gli operatori, è stata quella della politica. L'esempio peggiore lo ha dato il consiglio provinciale, convocato per discutere della crisi in atto nel territorio, e andato deserto. «Evidentemente ci sono rappresentanti che non considerano importante il settore agricolo in provincia o hanno altro a cui pensare», hanno aggiunto con amarezza. «Noi chiediamo innanzitutto alle banche la sospensione dei piani di rientro, il pagamento posticipato di 1 anno degli interessi passivi e l'attivazione di nuove linee di credito», hanno sottolineato. Giacchi e Terranova inoltre, hanno chiesto l'intervento dell'Ismea (l'istituto statale per gli interventi sul mercato agricolo) come ente garante per le aziende agricole nei confronti delle banche per gli affidamenti di nuove linee di credito. (GM*)

Vertenza Corfilac nel mirino

Ragusa. Il professor Giuseppe Licitra in Commissione Ap Affari generali

La commissione comunale Affari Generali è tornata lunedì pomeriggio ad occuparsi del Corfilac dopo le proteste che erano arrivate nelle scorse settimane e dopo che anche alcuni sindacati si erano iniziati a mobilitare ritenendo ingiusta l'indizione di concorsi pubblici che hanno portato all'individuazione dei vincitori per poter ricoprire alcuni posti all'interno dell'istituto di ricerca. Concorsi che hanno lasciato a casa, inevitabilmente, una quindicina di lavoratori precari. Una vicenda che è stata discussa già di recente in commissione con l'audizione del rappresentante del Comune all'interno del cda del Corfilac, ovvero Giuseppe Occhipinti, esponente di Ragusa Soprattutto.

Lunedì pomeriggio ci si è invece con-

frontati con il vertice del Corfilac, il prof. Giuseppe Licitra, che ha spiegato le ragioni delle scelte. Licitra ha invece parlato di procedure assolutamente trasparenti proprio perché dettate dal concorso ad evidenza pubblica. Procedure su cui il Corfilac non ha dubbi e che è pronto invece a dimostrare in tutte le sedi. Licitra ha rilevato che il Corfilac non può certo essere un ufficio di collocamento per tutti e che i concorsi pubblici hanno permesso di ricoprire i posti vacanti. Il vertice del Corfilac ha inoltre sostenuto che si è cercato di dare spazio alla ricerca scientifica. Una vicenda su cui la commissione comunale intende comunque continuare ad interrogarsi, come spiega il consigliere comunale Salvatore Fidone che sta seguendo da vicino la vicenda: "So-

no state interessanti le dichiarazioni del presidente Licitra che sono servite a chiarire il legittimo punto di vista del Corfilac. Resta però da chiarire il punto di vista del Comune che, necessariamente, è differente da parte di quello del consorzio di ricerca. In questo senso la commissione proseguirà nel suo lavoro di approfondimento per valutare tutti gli aspetti di questa vicenda che ha lasciato a casa alcuni lavoratori precari". Di recente era stato in audizione il rappresentante del Comune di Ragusa all'interno del consiglio di amministrazione del Corfilac, Pippo Occhipinti, che aveva espresso il suo punto di vista. All'Amministrazione comunale viene comunque chiesto di interloquire con il del Corfilac.

R. R.

PROMOZIONE TERRITORIALE

Tra i centri storici e le città d'arte più visitati dai siciliani c'è, al sesto posto con il 20% dei visitatori, il quartiere barocco di Ibla



Un gruppo di turisti a Ibla che risulta il centro storico più visitato dopo siti quali Palermo, Taormina e Ortigia

«Turismo, strada in salita»

Angelica: «E' un risultato lusinghiero che ci deve fare riflettere sul futuro»

Il turismo a Ragusa? Non è solo una frase fatta, non è solo un auspicio. E' qualcosa di più. E la certificazione arriva anche dalla ricerca effettuata da Demopolis che ha stilato l'indice di gradimento delle principali località dell'isola. E, sorpresa delle sorprese, subito dopo Palermo, Taormina, Ortigia, tra i centri storici e le città d'arte più visitate dai siciliani c'è, al sesto posto, il quartiere barocco di Ibla. Un sesto posto tra i siti più visitati dai siciliani con il venti per cento di visitatori. Ibla precede Erice, Cefalù, entrambe al 18 per cento, addirittura Noto, al 14 per cento. E poi ancora Caltagirone, 11 per cento, Messina, 10 per cento. Sono stati 2.110 i siciliani intervistati nell'ambito della ricerca condotta dal forum dell'istituto di indagine. Un risultato più che lusinghiero, dunque, per l'antica borgata del capoluogo. "Un risultato - afferma il consigliere comunale delegato al Turismo, Filippo Angelica - che ci deve far riflettere, e tanto, sulle potenzialità di questo comparto e sui passi in avanti che lo stesso può ancora compiere. Sappiamo di avere tanti margini affinché questa posizione possa ulteriormente migliorare. Ma già ci rendiamo conto che, pur a fronte dei tanti problemi che si registrano a Ibla e che potrebbero essere eliminati, essere riusciti ad ottenere il sesto posto in graduatoria è un grandissimo riconoscimento al patrimonio architettonico e monumentale che riusciamo ad esprimere, patrimonio che, da qualche tempo, grazie anche alla fiction televisiva de "Il commissario Montalbano", è

riuscito a fare breccia ed a diventare uno dei luoghi più apprezzati dai turisti". Che cosa significa tutto ciò? "Ci deve stimolare questa indagine - prosegue Angelica - a fare ancora di più e meglio. Non siamo ancora arrivati al traguardo. Anzi, la strada che ci conduce a questo obiettivo è ancora lunga e tutta in salita. Dobbiamo fornire al visitatore un'offerta ancora più variegata. Cosa che manca e per la quale ci dobbiamo porre il problema. Ritengo, però, che, con uno sforzo sinergico, l'attenzione di tutti verso le materie riguardanti le politiche turistiche, si possano ottenere concreti risultati. Dobbiamo lavorare tanto ancora affinché il comparto possa davvero rappresentare una voce insostituibile dell'economia locale". Anche il delegato del sindaco sulle problematiche di Ibla, Pippo Occhipinti, ritiene che tale riconoscimento debba rappresentare una occasione da sfruttare. In che senso? "E' il segnale che il nostro territorio - sostiene quest'ultimo - ha comunque un determinato appeal. Ed è evidente che, solo riuscendo ad operare in un determinato senso, potremo far sì che l'incremento turistico diventi costante, tale da poter garantire un effettivo e duraturo beneficio all'economia locale. Dobbiamo però adottare delle misure che agevolino, il più possibile, gli investimenti sulle strutture ricettive. E, per quanto riguarda questo contesto, potrebbe essere opportuno attuare una proposta che potrà risultare condivisa da chi opera in questo campo".

GIORGIO LIUZZO

PORTO TURISTICO di Marina in dirittura d'arrivo

Inaugurazione entro l'estate

Il porto turistico di Marina di Ragusa? Assieme all'aeroporto di Comiso, è l'infrastruttura più attesa dell'area iblea. Quella che potrà far crescere, in maniera sostanziale, il flusso dei visitatori. L'opera destinata ad aprire un nuovo capitolo, sul fronte della crescita economica in città, a partire da quando la stessa inizierà ad entrare in funzione. Ma, appunto, quando saranno compiuti i primi passi operativi? Anche perché di porto turistico di Marina di Ragusa si continua a parlare nelle varie manifestazioni nazionali ed internazionali a cui anche l'ente di palazzo dell'Aquila, come successo di recente con la Bit, continua a partecipare, tessendo le lodi di una progettualità che potrà garantire innegabili ricadute per l'intero territorio.

"Abbiamo attivato una procedura protocolliare - afferma il sindaco Nello Dipasquale - affinché si arrivi all'inaugurazione del porto turistico entro il prossimo mese di giugno. E questa è una data che sottostima, e parecchio, la capacità operativa dell'impresa che sta realizzando l'infrastruttura. Perché sono abbastanza ottimista sul fatto che si arriverà al dunque anche qualche settimana prima. Al porto di Marina, infatti, e

Programmate le ultime tappe per il completamento dell'importante struttura marittima ragusana

chi ha avuto, come me, la possibilità di effettuare dei sopralluoghi di recente se ne è reso conto, si continua ad operare in modo alacre, convinti di poter rispettare tutte le tappe che erano state definiti, oltre a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti. Il porto turistico di Marina potrà cambiare, e completamente, le capacità di rilancio economico non solo della frazione del capoluogo ma anche dell'intera nostra città, per non parlare del resto dell'area iblea. Ma è opportuno che possano proseguire le azioni di promozione della struttura che dovrà avere un bacino d'utenza molto ampio e che potrà intercettare il turismo da diporto dell'intero Mediterraneo. Del resto, ci troviamo in un'area strategica, al centro di un mare che, per forza di cose, sarà notevolmente frequentato nei prossimi anni. E per questo motivo ritengo che la scommessa del porto potrà essere vinta senza proble-

mi". Quali sono i prossimi adempimenti da espletare? "Direi che la parte più consistente dell'opera - continua ancora il sindaco - è già stata realizzata. Non ci resta che operare nel modo più opportuno per far sì che tutti gli altri passi, a cominciare dalla realizzazione delle piccole opere di supporto, vengano concretizzate nei tempi previsti. Ripeto, sono fiducioso sul fatto che il porto turistico possa entrare in funzione già alla fine della prossima primavera. Ma noi ci prendiamo ancora più tempo, affinché tutto sia perfetto. E diciamo che alla fine di giugno avremo un porto turistico in attività così come lo attendevamo da tempo. Inoltre, dovrà esserci uno sforzo congiunto da parte di tutte le istituzioni affinché si proceda nella direzione da noi tracciata da tempo, la condivisione di un pieno percorso di valorizzazione dell'opera".

G. L.

Firmato il contratto con la società "Repin" di Catania che realizzerà l'opera in project financing e gestirà le strutture cittadine

In piazza Poste il parcheggio interrato

I lavori inizieranno in estate e dovranno essere completati in un anno e otto mesi

Antonio Ingallina

L'ultimo passaggio burocratico è stato consumato. Adesso, si può dare il via ai lavori di costruzione del nuovo parcheggio sotterraneo in pieno centro cittadino. Sorgerà sotto piazza Poste e potrà accogliere 250 autovetture. La struttura sarà realizzata con il sistema del progetto di finanza, ossia grazie ai fondi che ci mette il privato. In questo caso si tratta della Repin di Catania, che ha promosso il project financing e che ieri ha firmato il contratto davanti al segretario generale del Comune Serafina Buarnè. Ad apporre la firma in calce al contratto sono stati il legale rappresentante della società catanese Walter Finocchiaro e il dirigente del settore contratti di Palazzo dell'Aquila Giuseppe Mirabelli. Alla cerimonia della firma hanno presenziato anche il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore ai Lavori pubblici Giovanni Cosentini.

I lavori avranno inizio in estate ed andranno avanti per un anno e otto mesi. E' questo, infatti, il tempo di realizzazione previsto dal contratto. Considerando che si tratta di un'opera che prevede il coinvolgimento diretto di un'impresa privata, però, c'è la speranza che i lavori possano essere completati in anticipo. Ciò è anche interesse della società privata, la quale, completando il parcheggio, po-

trà cominciare a recuperare il denaro investito. Il parcheggio sotterraneo di piazza Poste, infatti, sarà gestito dalla stessa società che dovrà realizzarlo.

Il progetto prevede una spesa complessiva di sei milioni e mezzo di euro. Il Comune avrebbe dovuto contribuire alla realizzazione dell'opera con 1,6 milioni, somma che, in tempi di vacche magre, non è possibile reperire facilmente. Così, è stato raggiunto un accordo con la Repin: il comune concede alla società la gestione dei parcheggi interrati per 33 anni, evitando di tirare fuori del denaro.

Il tempo che trascorrerà tra la firma di ieri del contratto e l'avvio dei lavori sarà occupato dal completamento del progetto esecutivo. Una volta che questo sarà stato redatto, si inizierà a scavare. «Abbiamo concordato - ha spiegato il sindaco Nello Dipasquale - che il cantiere sarà ristretto tutto nella piazza in modo da non gravare sulla viabilità del centro cittadino». Nonostante questo accorgimento, però, sarà inevitabile qualche problema alla circolazione, anche perché nella zona si muoveranno parecchi camion.

Per realizzare l'opera, l'impresa smonterà sia la fontana della Rinascita di Carmelo Cappello, che si trova al centro della piazza, sia il monumento ai caduti postelegrafonici. A opera completata sia la vasca che il

monumento saranno rimontati al loro posto. Nel parcheggio si accederà da via Scrofanì e da qui è prevista anche l'uscita. All'interno è previsto un sistema di scale per collegare i quattro piani del parcheggio, oltre a due ascensori. Le scale, in particolare, serviranno per consentire l'ingresso e l'uscita a piedi dal parcheggio.

Rispetto alla situazione at-

tuale, quando l'opera sarà stata completata, cambierà solo l'utilizzo della piazza: non sarà più adibita a parcheggio com'è oggi, ma resterà fruibile a piedi in tutta la sua estensione.

La realizzazione del nuovo parcheggio arriva mentre è in corso la costruzione del parcheggio di Carmine-Putie (di fronte al tribunale), che ospiterà 120 auto. E arriva quando il

parcheggio di piazza del Popolo, sia pure completato, è ancora chiuso. E si tratta, in questo caso, di ben 400 posti auto. Per piazza del Popolo, però, serve un altro milione: senza questi fondi non sarà possibile completare l'intervento con tutte le strutture necessarie al funzionamento. «Noi - ha chiarito il sindaco - restiamo convinti che con la rimodulazione dei fondi

europei sarà possibile ottenere il milione che ancora ci manca. Se, però, dovesse trascorrere troppo tempo, allora agiremo direttamente, accendendo un mutuo. In ogni caso, il parcheggio va completato e messo a disposizione della cittadinanza». Quando tutte le tre opere saranno complete, la città avrà a disposizione oltre 600 posti interrati.

VITTORIA

Presto al via la raccolta differenziata

VITTORIA. Raccolta differenziata: si parte. E' questo l'annuncio che hanno dato il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, e il suo vice, Franco Muccio, all'assessore all'Ecologia, Filippo Cavallo. Il Consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente ha accolto l'istanza presentata dal Comune ed ha autorizzato la definizione del bando di gara per l'avvio della raccolta differenziata.

«E' quanto ci aspettavamo - dichiara l'assessore Cavallo -. Non è piu' possibile aspettare gli eventi e ritardare l'avvio della raccolta differenziata. Eravamo pronti anche ad azioni di protesta (avevamo ipotizzato anche l'occupazione della sede dell'Ato); ringrazio invece i vertici dell'Ato per la sensibilità dimostrata e per aver capito che non si possono imbavagliare i Comuni e ritardare ad oltranza un servizio richiesto a gran voce da tutti i cittadini iblei».

«I miei complimenti all'assessore Cavallo - afferma il sindaco, Giuseppe Nicosia - per la tenacia dimostrata, che gli ha consentito di portare a casa un grosso risultato di autonomia e di riconoscimento dei diritti del Comune di Vittoria ad avviare con immediatezza la raccolta differenziata. Non bisogna mollare la presa, sono abituato a rispettare gli impegni presi, e avevo detto che, con o senza l'Ato, entro marzo si sarebbe dovuto partire : bene, sono contento che l'Ato abbia capito che deve essere al fianco dei Comuni».

Vittoria Mentre si aggrava la situazione per la protesta degli operai della Icom **L'Ato dà il via libera, si può bandire la differenziata**

Maria Tersa Gallo
VITTORIA

Potrebbe partire già prima dell'estate la raccolta differenziata spinta. Ad ostentare ottimismo è l'assessore all'Ecologia Filippo Cavallo dopo che da parte del presidente dell'Ato ambiente, Giovanni Vindigni, e del suo vice, Franco Muccio, ha ricevuto la garanzia che «il Consiglio di amministrazione ha accolto l'istanza presentata dal comune ed ha autorizzato la definizione del bando di gara».

«Pur di ottenere l'autorizzazione - spiega l'assessore Cavallo - eravamo già pronti a procedere con l'occupazione della sede dell'Ato. Ovviamente li ringrazio per la sensibilità e per avere capito che non si possono

imbavagliare i comuni e ritardare ad oltranza un servizio richiesto a gran voce dalla stragrande maggioranza dei cittadini iblei. A presentare il bando dovrebbe essere l'Ato, ma in caso di impedimenti siamo pronti a provvedere da soli. Bisogna, inoltre, vedere se gli altri comuni che ricadono nel sub ambito vorranno inserirsi subito oppure attendere».

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Giuseppe Nicosia. «Sono contento - ha commentato - che l'Ato abbia capito che deve essere al fianco dei comuni e non creare disagi o frapporte inutili perdite di tempo. Del resto, cinque anni di attesa mi sembrano davvero tanti e qualcuno ne dovrà rispondere. Adesso aspettiamo che gli at-



L'assessore Filippo Cavallo

ti di gara da predisporre approdino in giunta».

Intanto si fa di giorno in giorno più critica la situazione per la protesta degli operai della ditta "Icom", che gestisce la discarica di Pozzo bollente. Attorno ai cassonetti, i rifiuti aumentano e non c'è praticamente alcuna differenza ormai tra le strade del centro e della periferia. Il risultato è che oltre a privare intere zone di un servizio sia pure scadente, si è creato anche inquinamento ambientale. Soprattutto dall'ennesima emergenza, i Comuni morosi sembra che fino ad ieri abbiano versato circa 850 mila euro. Ma tra il mandato di pagamento e la disponibilità materiale passerà ancora qualche giorno prima che gli operai vengano pagati. ◀

«L'aeroporto non presenta carenza progettuale»

Anche l'Enac dice la sua in merito alla riunione del 27 gennaio tenutasi all'ex Ipa, sede dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente, convocata dal presidente Ap, Franco Antoci, per discutere, tra l'altro, degli allagamenti verificatisi all'aeroporto di Comiso.

"Innanzitutto - chiarisce Alessandro Cardi, direttore centrale regolazione aeroporti dell'Enac - è bene precisare che l'aeroporto, ormai pressoché ultimato, non presenta alcuna carenza progettuale ed il progetto è stato eseguito nel pieno rispetto delle raccomandazioni o prescrizioni espresse da tutti gli enti coinvolti in sede di conferenza dei servizi. Il sedime aeroportuale idraulicamente è completamente autonomo rispetto al territorio esterno: ovvero al suo interno vengono raccolte e trattate tutte le acque meteoriche ed alcunché viene recapitato nella rete di canali o fossi esterni al sedime stesso utilizzando parte del sistema idraulico realizzato dai militari a suo tempo". L'ing. Cardi chiarisce, inoltre, che è presente un "sistema idraulico che doveva assicurare la perfetta operatività in ogni tempo di una base missilistica a difesa dei Paesi Nato e che per prevenire qualsiasi emergenza meteorica aveva considerato di dotarsi di un canale di scarico di emergenza con recapito diretto al fiume Ippari ignorando quindi la realtà circostante. Poiché quanto sopra rappresentato - continua il direttore centrale regolazione aeroporti dell'Enac - è tuttora attivo, ne consegue che quanto accaduto è da addebitarsi inequivocabilmente allo stato di degrado in cui versano i canali circostanti che hanno perso nel tempo le loro caratteristiche dimensionali a causa della mancanza di una qualsiasi periodica manutenzione e soprattutto per tutti quegli attraversamenti realizzati negli anni eseguiti senza attenzione al fine di mantenere inalterate le portate idrauliche degli stessi canali". Facendo sempre riferimento all'incontro tenutosi il 27 gennaio scorso a Ragusa, Cardi dell'Ente nazionale per l'aviazione civile precisa che "lo scopo della riunione era finalizzata a sollecitare un intervento da parte degli enti al fine di evitare nuovi analoghi episodi".

G.L.

Modica Domani il tavolo sulla crisi **I tagli cominciano dalle "partecipate" e dai servizi sociali**

MODICA. Da maxi a mini. Delle 32 persone che ieri hanno partecipato al tavolo tecnico convocato dall'amministrazione per mettere a punto le misure per tamponare l'emergenza finanziaria si passa a dieci. Amministrazione e sindacati si sono resi conto che non è possibile entrare nel dettaglio tecnico con voci così disparate e con interventi dispersivi.

Entro la settimana il sindaco Antonello Buscema e l'assessore alle Finanze Peppe Sammito vogliono chiudere con il documento che tratterà le linee guida del bilancio 2009 ed è per questo motivo che una riunione, ristretta è stata convocata per domani. Vi parteciperanno sindaco ed assessore alle Finanze, due rappresentanti sindacali ciascuno per Cgil, Cisl ed Uil, uno per la Ugl ed uno per il Siulp. In tutto dieci persone, anche se i sindacati devono ancora decidere chi delegare.

Ieri a Palazzo San Domenico c'erano tutti i livelli del sindacato, dai segretari provinciali a quelli comunali, ai rappresentanti aziendali. Peppe Sammito è stato chiaro nel suo discorso. «Venerdì (domani per chi

legge, n.d.r.) bisogna chiudere e firmare un documento che costituirà un impegno per le scelte dell'amministrazione». Si tratterà di quello che l'amministrazione ha già identificato come "patto sociale", un accordo di massima per il quale dipendenti da un lato ed amministrazione comunale dall'altro convengono su alcune priorità.

L'amministrazione ha confermato ieri che su due punti non intende scendere a compromessi: si tratta del taglio delle due ex società partecipate, «Modica Multiservizi» e «Modica Rete servizi», che subiranno tagli consistenti. Altro settore sul quale si abatteranno i tagli è quello dei servizi sociali con il ritorno al minimo garantito di ore ed alla decurtazione delle integrazioni.

«Mi è parso di capire – rileva Giovanni Avola, segretario generale della Cgil – che l'amministrazione abbia assunto una posizione più flessibile, con un maggior margine di manovra. C'è, insomma, meno rigidità, ma al momento non si sono fatte cifre né dato numeri. Tutto è rinviato al tavolo tecnico di venerdì (domani)». ◀ **(d.g.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Un decreto dell'assessore Pippo Gianni attiva un articolo di una legge pubblicata a metà dicembre

Trenta milioni di euro dall'Irfis per aiutare le imprese indebitate

Sarà l'Irfis a concedere alle aziende contributi finalizzati al consolidamento dei debiti a breve: in pratica verserà subito alle imprese i soldi da esse dovuti alle banche, consentendole di diluire nel medio e lungo periodo il pagamento delle somme.

Filippo Pace
PALERMO

●●● La Regione va in aiuto delle imprese oberate dai debiti e lo fa mettendo sul piatto trenta milioni di euro. Il relativo decreto, firmato dall'assessore all'Industria, Pippo Gianni, è stato inviato alla gazzetta ufficiale e sarà pubblicato nei prossimi giorni. La somma inizialmente prevista potrà successivamente essere incrementata in relazione ai fabbisogni. Tutto nasce dalla legge approvata dall'Assemblea regionale lo scorso 16 dicembre, la numero 23, intitolata «Disposizioni per favorire lo sviluppo del settore industriale in Sicilia in attuazione del programma operativo "Fesr 2007-2013"». L'articolo che funge da cornice per il

decreto è in particolare l'ottavo, quello che prevede «contributi in conto interessi per il consolidamento di passività onerose». Fuori dal burocratese significa che la Regione dà un sostegno economico alle piccole e medie imprese industriali (così come definite dalla normativa comunitaria) aiutandole ad estinguere debiti contratti con il sistema bancario. Sarà l'Irfis, in qualità di ente gestore, a concedere alle aziende contributi finalizzati al consolidamento dei debiti a breve: in pratica verserà subito alle imprese i soldi da esse dovuti alle banche, consentendole di diluire nel medio e lungo periodo il pagamento delle somme. L'importo massimo del finanziamento non potrà superare il 90% del minor valore tra l'ammontare dell'esposizione bancaria al 30 giugno 2008 e quella al momento della presentazione della domanda, aumentato degli oneri relativi alle garanzie. Il restante dieci per cento dovrà essere impegnato direttamente dai beneficiari dei contributi.

I finanziamenti di consolida-

mento devono avere una durata complessiva tra i 18 mesi ed i sei anni (di cui uno di utilizzo e pre-ammortamento) e il rimborso avverrà tramite rate periodiche ed a tasso di interesse agevolato, circa il 2,5 per cento. Insomma, invece di pagare subito il debito le aziende potranno godere di un lasso di tempo maggiore, così come



IL RIMBORSO A TASSO DI INTERESSE AGEVOLATO, CIRCA IL 2,5 PER CENTO

auspicato nei mesi scorsi dalle associazioni di categoria che avevano a più riprese sollecitato un intervento della Regione. Non a caso l'assessore Gianni sottolinea che il decreto costituirà «una notevole boccata di ossigeno per il mondo imprenditoriale siciliano, costretto a fare i conti con una crisi globale dell'economia. L'aiuto finanziario previsto da questo intervento si inserisce nel solco del sostegno alle aziende che la Regione sta concretamente portando avanti rispondendo alle istanze provenienti dal settore». E Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, parla di «un'iniziativa che assicura un forte sostegno finanziario alle imprese in difficoltà, aiutate a diluire i debiti contratti con il sistema bancario». Intanto Claudio Barone, segretario regionale Uil, chiede alla Regione «di sbloccare almeno il 75 per cento dei contributi destinati all'innovazione tecnologica delle imprese: la soglia del 15 per cento finora prevista non basta in questo periodo di crisi». (FIPA)

PALERMO. Prevedeva la riduzione da 90 a 70 parlamentari

Ars, meno deputati? Macché Bocciato il disegno di legge

PALERMO

●●● Nessuna sorpresa, i deputati hanno detto no alla riduzione dei deputati. I parlamentari della commissione Statuto dell'Ars hanno bocciato il disegno di legge che avrebbe ridotto da 90 a 70 il numero degli inquilini di Sala d'Ercole. Un testo proposto da Giovanni Barbagallo (Pd) e sostenuto dall'intera opposizione.

In commissione è finita tre a tre: hanno votato a favore Barbagallo, Nino Di Guardo e Miguel Donegani mentre si sono opposti Alberto Campagna e Livio Marrocco del Pdl e Marianna Caronia del gruppo misto. Decisiva l'astensione del presidente della commissione, Alessandro Aricò: a parità di consensi la proposta si intende respinta.

Barbagallo ha segnalato le numerose assenze in commissione: «Non c'erano D'Antoni dell'Mpa, Cascio e Maira dell'Udc, Scammacca del Pdl e Faraone del Pd». Poi ha puntato ha calcolato che «l'approvazione della proposta avrebbe permesso di risparmiare 6,2 milioni all'anno. Abbiamo perso un'occasione importante per dimostrare che la Sicilia non detiene solo primati negativi. Purtroppo non esiste la reale volontà di ridurre i costi della politica. L'idea che i sacrifici debbano essere fatti solo dagli altri è dura a morire». L'azione di Barbagallo è stata sostenuta dal segretario del Pd Francantonio Genovese: «La difesa dei privilegi di "palazzo" è intollerabile se si considerano le difficoltà economiche in cui ver-

sano le famiglie siciliane».

Ma il presidente, Aricò, ha difeso il voto della commissione: «Chiederemo al presidente Cascio un dibattito in aula sull'argomento, perché non sembra opportuno che una materia così delicata venga trattata soltanto da un gruppo ristretto di deputati». Aricò ha aggiunto che i membri della commissione «hanno ritenuto che il numero attuale di parlamentari sia congruo, anche in considerazione della popolazione regionale e della consistenza dei consigli regionali nelle altre regioni d'Italia». Barbagallo ha però annunciato l'intenzione di sfruttare una norma regolamentare che permette di far votare ugualmente il disegno di legge in aula.

GIA. PL.

Stop alla mozione di censura. L'Aiop: «Modificare la riforma in cantiere»

Sanità, Russo ritira la circolare sui rapporti dirigenti-politici

PALERMO

●●● «L'assessore Massimo Russo mi ha dato la disponibilità a ritirare la circolare, visto che è stato chiarito che non si tratta di un atto contro i parlamentari»: Raffaele Lombardo ha dato ieri sera l'annuncio che permette di superare una delle situazioni di maggiore tensione all'Ars.

Ancora una volta infatti Udc e Pdl non avevano voluto ritirare la mozione di censura depositata contro l'assessore: sarebbe stata messa ai voti martedì. Alla base della mozione, che non impone comunque dimissioni, c'era la circolare con cui Russo aveva chiesto ai dirigenti dell'assessorato di non incontrare politici. Lombardo ha precisato - anche con una lettera inviata al presidente dell'Ars Francesco Cascio - che c'era l'esigenza di tutelare i funzionari dalle pressioni dei sindaci, allarmati a loro

volta da notizie sulla chiusura di ospedali. Prima dell'annuncio di Lombardo sia Rudy Maira (Udc) che Salvino Caputo e Salvo Pogliese del Pdl avevano annunciato di andare verso il voto. Poi, in serata, Maira ha teso una mano: «Con soddisfazione, e senza trionfalismi, prendo atto che il presidente ha ritenuto opportuno il ritiro della circolare, che aveva inutilmente appesantito il clima essendo non qualificabile politicamente e poco consona alle istituzioni». A questo punto la mozione sarà ritirata.

Il presidente Lombardo ha anche chiesto e ottenuto che la riforma della sanità inizi il suo percorso parlamentare martedì 3 marzo: le prime votazioni scatteranno però da martedì 10. Nell'attesa Barbara Cittadini, presidente dell'associazione delle case di cura (Aiop), ha scritto ai vertici dell'Ars e del governo per chiedere modifiche al te-

sto attualmente in discussione: quello frutto del voto Udc-Pdl in commissione contro l'Mpa. Secondo la Cittadini alcune norme del testo attuale «suscitano perplessità» perché creano «un trattamento di disparità tra ospedalità privata e pubblica». L'Aiop lamenta «il mancato riconoscimento della funzione partecipativa alla formazione dei processi di programmazione». Nella lettera vengono sollevate perplessità sugli articoli 4, 6, 7, 9, 18 e 21 e si legge anche che «non viene fatto alcun riferimento alle prestazioni erogabili dalle strutture private accreditate». Dubbi pure sui metodi di assegnazione delle risorse al settore. L'Aiop ha però precisato che non si tratta di una presa di posizione a favore del modello di riforma proposto dal governo ma della «doverosa analisi del testo attualmente in discussione». **GIA. P.**

Da movimento a partito nazionale L'Mpa a congresso

● Mille delegati da tutta l'Italia da domani a Roma

Le ambizioni sono chiare: l'Mpa di Raffaele Lombardo è convinto che, dentro l'area del Centrodestra, c'è posto per una forza autonomista con una dimensione nazionale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nel 2005 il primo congresso, a Bari, segnò la trasformazione dell'Mpa da lista civica catanese a partito. Nel 2009 il secondo congresso inizia con l'ambizione di crescere da movimento siciliano a partito nazionale. Con questo progetto da domani a domenica Raffaele Lombardo radunerà a Roma oltre mille delegati in rappresentanza di 50 mila iscritti per eleggere nuovi vertici, riscrivere lo Statuto, decidere le alleanze.

Le fondamenta del progetto di Lombardo sono state gettate già nel 2008, quando il governatore ha raccolto personalmente adesioni e consensi in tutto il

Sud. Il risultato è che è stata creata una pattuglia di un eurodeputato e 10 parlamentari nazionali (8 deputati e 2 senatori) di cui 4 eletti in Puglia, Campania e Calabria. Alle recenti elezioni in Abruzzo l'Mpa ha raggiunto il 3,4% conquistando un deputato e un assessore. Qualche giorno fa in Sardegna il Movimento per l'autonomia ha superato la soglia del 2% che ha assicurato 2 deputati regionali. E in Campania hanno scelto Lombardo e l'Mpa decine di consiglieri comunali e 4 consiglieri regionali: alcuni abbandonando Di Pietro.

Raccontata passo dopo passo la strategia di Lombardo è sembrata quella della annessione, sono stati stretti patti con movimenti locali e liste civiche, ma il piano generale è più ambizioso e Lino Leanza, segretario siciliano, lo spiega così: «Per riuscire a rappresentare tutto il Sud dobbiamo crescere in tutta Italia e avere numeri pesanti in Parlamento. Al congresso ci saranno

delegati di Lombardia, Piemonte, Emilia e Veneto». Il paragone con la Lega è naturale. Leanza non lo nega ma precisa: «Se come la Lega avremo un giorno 50 deputati, sarà più facile difendere gli interessi del Sud. Ma va anche detto che siamo in una fase


**LOMBARDO SARÀ
SEGRETARIO
GENERALE, SCOTTI
PRESIDENTE**

in cui nel Meridione manca un leader in grado di mettere insieme tutte le regioni. Non lo è Bassolino, non lo è Loiero, non lo è più Mastella. E allora può esserlo Lombardo».

Ma se il progetto è quello di creare un partito che abbia una definitiva proiezione nazionale. La tattica resta quella di conce-

dere forte autonomia a livello locale. Lombardo ha pronto lo slogan: «Dal congresso uscirà un partito nazionale leggero fatto di partiti regionali forti. Sarà la prima attuazione del federalismo politico che vedrà grande autonomia dei dirigenti locali con un coordinamento nazionale. Se non fosse così avremmo un federalismo vuoto o conflittuale». Leanza anticipa che «la linea nazionale sarà quella decisa dal congresso ma a livello locale possono trovare spazio peculiarità».

Che la linea nazionale sarà quella di rafforzare il rapporto col centrodestra lo dimostra l'ordine degli invitati: aprirà il sindaco di Roma Gianni Alemanno e dopo la relazione di Lombardo arriveranno Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Poi, in un clima di ritrovato dialogo, arriverà

anche il presidente del Senato Renato Schifani che a dicembre non aveva risposto a un invito dell'Mpa a Messina. Lombardo assicurerà dal palco che «il rapporto col Pdl è un fatto indiscutibile». Va detto che tra gli interventi annunciati c'è anche quello di Nichi Vendola leader di un partito nato dalla scissione di Rifondazione.

Del «nuovo» Mpa Lombardo sarà il segretario nazionale, l'ex ministro (oggi sottosegretario) Vincenzo Scotti dovrebbe essere eletto presidente, ci saranno poi due vicesegretari appartenenti ad altre regioni. La sorpresa sarà in questo senso un astro nascente molto caro a Lombardo: Franco Cuccureddu, fratello di un noto penalista e sindaco di un piccolo comune oltre che parente del più noto ex calciatore della Juventus. Un ruolo politi-

co lo manterrà Giovanni Pistorio, leader dei senatori e ambasciatore romano dell'Mpa.

Il congresso scioglierà il nodo delle alleanze in vista delle Europee. Lombardo anticipa che «inviteremo tutti i piccoli partiti e movimenti d'Italia a stare con noi per superare lo sbarramento del 4%». L'obiettivo minimo è però arrivare almeno al 2%: soglia che assicura il rimborso delle spese elettorali. Sul tavolo due strade. Le illustra Pistorio: «L'alleanza con la Lega avrebbe un senso nella logica federalista ma impone rinunce reciproche di espansione al Nord e al Sud. La grande alleanza che mette insieme dalla Destra di Storace al partito dei pensionati permetterebbe all'Mpa di mantenere quel respiro nazionale che ormai è il nostro obiettivo». La parola ai delegati al congresso.

POLEMICHE. La scelta degli scienziati era stata fatta già lo scorso anno e il paese del Gattopardo si era diviso

Palma Montechiaro, per il Cnr il nucleare è possibile

Gli impianti sono sicuri e costano 3,5 miliardi ciascuno. Del resto saranno installati dappertutto

TONY ZERMO

C'è già in Sicilia un'area «individuata» per realizzare una centrale nucleare. Ed è in territorio di Palma di Monteleone sarà il beneficio per il territorio, non solo in termini di posti di lavoro, ma anche di abbassamento della bolletta energetica.

In Sicilia la paura del nucleare c'è stata vent'anni fa. Se andate in provincia di Ragusa troverete all'ingresso di numerosi Comuni, come Vittoria e Comiso, una tabella con questa dicitura: «Comune denuclearizzato». Erano i tempi in cui alla base Nato di Comiso c'erano i Cruise e questa aveva destato allarme nelle popolazioni. Ma i tempi cambiano e le discussioni di un tempo, che si fecero anche a Siracusa, non hanno più senso perché il mondo si è convertito per nechiario. Il sito era stato attenzionato dagli scienziati del Cnr per le sue caratteristiche morfologiche e territoriali, per il fatto che nel comprensorio comunale ci sono zone «non sismiche», che ha vicino il mare (il nucleare consuma molta acqua) e che a pochi chilometri si trova la dismessa miniera di salgemma del «Passarello» dove potrebbero essere seppellite le scorie. La vicinanza del mare è fondamentale in quanto serve per il raffreddamento e, in un impianto come quello francese (l'EPR, European pressurized reactor) anche per moderare la reazione atomica.

Il nostro giornale se n'è già occupato l'anno scorso quando il ministro Scajola cominciò a fare dei sondaggi sulla possibilità di un ritorno al nucleare. Nella città del gattopardo l'opinione pubblica si divide, ora torna d'attualità la possibilità di costruire la centrale nucleare a Palma di Montechiaro e si riproporranno le polemiche.

La paura del nucleare è ancestrale, la stessa parola suscita inquietudine. Ma è sbagliata per un semplice ovvio motivo. In Italia si

costruiranno altre centrali nucleari, lo stesso accadrà in Slovenia e forse anche a Malta, senza parlare dei quasi 40 siti francesi e degli altri disseminati in Europa. Insomma, siamo circondati da centrali nucleari e dobbiamo ricordarci che quando ci fu il disastro di Chernobyl il fallout arrivò fino in Sicilia. Questo vuol dire che fare pregiudizialmente la guerra al nucleare non ha senso: primo perché gli impianti di terza generazione hanno dimostrato di essere sicuri, e poi perché, nell'improbabile caso che qualcosa dovesse andare storto, sarebbe coinvolta mezza Europa.

Ma sono spauracchi con cui dovremo convivere per il futuro. Piuttosto bisognerà vedere l'eccezionalità di cose al nucleare. E se nucleare dev'essere, essendo tutti sulla stessa barca, tanto vale ospitarlo. Ogni sito costerà 3,5 miliardi di euro (quasi quanto il Ponte) e i lavori dureranno vent'anni.

Il ministro Scajola ha detto che la prima pietra della prima centrale potrebbe essere posta nel 2013, c'è anche tempo per qualche riflessione e qualche miglioramento dei previsti impianti perché le centrali di quarta generazione al momento non sono pronte.

Quando nel 1987 il referendum bocciò il nucleare bloccando Montalto di Castro furono gettati al vento 5000 miliardi di lire. E Montalto di Castro, nonostante l'opposizione della «lega di Capalbio», è tuttora la più indicata per le sue caratteristiche. Si potrebbero riesumare le centrali che erano in funzione prima del 1987, e cioè quelle di Trino Vercellese, di Caorso, di Latina e del Garigliano, così come tre delle quattro centrali potrebbero trovare posto nel grande sito di Montalto di Castro. I rappresentanti dell'intelligenza di sinistra che trascorrono l'estate all'«ultima spiaggia» di Capalbio-stazione passeranno sempre da Montalto e storceranno il naso. Ma dovranno portare pazienza.

Il caso Servono subito duecento milioni. Il 72 per cento del bilancio va via in stipendi ai dipendenti, uno ogni 30 abitanti

Il grande buco dei conti di Palermo

SEGUE DALLA PRIMA

E anche se la Corte dei Conti gli ha appena chiesto chiarimenti su un mucchio di cose, dai 26 milioni di debiti fuori bilancio nel 2007 all'abnorme versamento di 247 milioni alle società partecipate fino ai dati allucinanti delle riscossioni delle multe stradali al 23%, ha spiegato al *Giornale di Sicilia* di avere già messo le mani avanti.

«Entro un paio di settimane al massimo risolveremo la questione», ha assicurato: «Il Comune ha i conti a posto e un bilancio sano ma se poi non siamo in grado di riparare il tetto di una scuola o una strada dissestata che senso ha? Il governo deve farsi carico di un problema che non è solo del sindaco. Il precariato è stato un colpo al cuore di questa città perpetrato in anni precedenti all'inseadimento di questa amministrazione e ne paghiamo le conseguenze anche in termini finanziari».

In soldoni? Presto detto: su 866 milioni l'anno di spese correnti, il Municipio di Palermo ne scuce 623 (il 72%) per pagare 21.895 dipendenti.

Ottomila più di dieci anni fa. Un po' diretti, un po' precari stabilizzati nelle aziende partecipate. Media: un dipendente comunale ogni 30 abitanti. Un carico insostenibile. E ogni giorno più gravoso. Basti dire che alla catastrofica azienda della nettezza urbana, quell'Amia appena salvata dal governo Berlusconi col regalo di 80 milioni di euro nel decreto «milleproroghe» che ha tolto il sonno a tanti sindaci leghisti, c'era fino a poco fa un accordo: un padre poteva lasciare il posto di lavoro al figlio. Col risultato, accusa Maurizio Pellegrino, un consigliere dell'opposizione autore di un esposto micidiale alla Corte dei Conti, «che nel 2008, nonostante il bilancio disastroso e il forte esubero di personale, sono state fatte oltre 400 assunzioni. E che prima d'andarsene, a dicembre, il vecchio Cda ha assorbito altri 80 lavoratori di una ditta privata».

Indispensabili? Risponde una tabella che confronta i dati della nettezza urbana di Palermo, Genova e Torino: con la metà degli abitanti, il capoluogo siciliano ha circa mezzo migliaio di dipendenti in più di quello piemontese.

IL COMUNE IN CIFRE

Dipendenti	il numero	il costo	Rifiuti	AMIA Palermo	AMIA Torino
Diretti	5.974	198.500	Abitanti serviti	660.000	1.200.000
Lavoratori socialmente utili	3.191	55.000	Numero dipendenti	2.548	2.078
Pip*	3.249	36.300	Dipendenti per abitanti	1 ogni 259	1 ogni 577
Ex DL 24**	1.363	46.300	Rifiuti raccolti	615	615
Azienda partecipate	8.118	287.000	Raccolta differenziata	21	236
Totale	21.895	623.000	Totale kg per dipendente	164.724	491.027

* IPIP (programmi per l'impiego) dipendono dalla SPO (Società per l'occupazione) che è una partecipata della GESIP (100% del Comune) sono pagati con fondi regionali

**Gli ex DL 24 sono pagati in parte con fondi statali

Le tasse	Accantonati 2007	Riscossione compiuta	%
PALERMO			
Tassa smaltim.	120.050.345	35.154.709	29,28
Entrate tributarie	237.823.658	145.167.680	61,04
TORINO			
Tassa smaltim.	139.205.178	100.917.834	72,50
Entrate tributarie	513.398.554	377.518.256	73,53

Foto di Mike Palazzotto

CORRIERE DELLA SERA

Uno ogni 259 abitanti sotto il monte Pellegrino, uno ogni 577 sotto la Mole Antonelliana. Totale dei rifiuti raccolti in un anno per dipendente: 164 tonnellate a Palermo, 220 a Genova, 491 a Torino. Per non dire della raccolta differenziata: 21 chili l'anno per abitante a Palermo, 74 a Genova, 236 a Torino.

Fatto sta che, nonostante trabocchi di addetti (uno spazzino ogni due chilometri di strada da pulire: primato planetario), l'azienda si muove come non bastassero mai. Ed ecco gli appalti esterni per la pulizia dei propri locali, gli appalti esterni per pulizia degli automezzi, gli appalti esterni per la pulizia dei cassonetti. Girano storie leggendarie, sull'Amia. Una è di pochi mesi fa: i poliziotti fanno visita a un sorve-



Sindaco
Diego Cammarata, avvocato e primo cittadino di Palermo (Pdl) al secondo mandato

gliato speciale, vengono informati che l'uomo «non è a casa perché è al lavoro, all'Amia», si spostano là dove dovrebbe stare e non solo non trovano lui ma scoprono che su 37 dipendenti in quel settore quelli presenti sono 2. E gli altri 35? Boh...

Sugli amministratori della società c'è un'inchiesta aperta. In pratica, stando alle accuse, avevano costituito aziende satelliti alle quali vendevano partecipazioni virtuali, per un totale di circa 50 milioni di euro, facendo così risultare in attivo i conti della capogruppo. Cosa che consentiva loro, tra l'altro, di auto-riconoscersi un premio di produttività. La procura, per andare avanti, avrebbe fatto sapere che il sindaco dovrebbe presentare querela impedendo così la prescrizione. Risposta: stiamo esaminando la questione. Che la faccenda imbarazzi è ovvio: come ha fatto il Municipio, per anni, ad approvare come azionista unico il bilancio delle partecipate senza inserire nel bilancio proprio il debito corrispondente? Com'è noto, quel mucchio di soldi dati per evitare il crac dell'Amia, soldi che Cammarata vorrebbe fossero solo un antipasto d'un più sostanzioso aiuto di due-

cento milioni, hanno fatto venire il mal di pancia a molti, nella destra. La quale, proprio adesso che la sinistra è in pezzi dopo le sconfitte a ripetizione, rischia sulla questione Nord-Sud di andare alla rissa intestina. «Il governo voleva premiare i virtuosi punendo i lazzaroni, invece sta andando in direzione opposta», si è sfogato con Libero il sindaco di Varese, Attilio Fontana. «Il Comune di Palermo dovrebbe essere immediatamente commissariato. Già quello di Catania non era un bel l'esempio, ma questo è più grave: Cammarata guida il Comune da più di sette anni, quindi non ha la scusante d'essersi ritrovato buchi di bilancio delle amministrazioni precedenti», ha insistito col *Corriere del Veneto* il suo collega veronese Flavio Tosi.

Eppure quello dell'Amia, presieduta fino a poco tempo fa dal segretario cittadino di Forza Italia e oggi senatore del Pdl Enzo Galioto e bollata dal *Sole 24 ore* come «un covo d'interessi clientelari», è solo una parte del disastro amministrativo palermitano. Sprofonda la società dei trasporti urbani Amat, che ha visto i passeggeri crollare da 24 a 19 milioni, che copre con gli incassi dei bi-

glietti poco più del 18% delle spese, che su 598 autobus in dotazione è arrivata a utilizzarne in realtà solo 235 con gli altri guasti nelle rimesse, che un anno e mezzo fa arrivò ad assumere (alla vigilia delle elezioni) 110 autisti d'autobus tutti 110 senza la patente per l'autobus.

Sprofonda la Gesip, che si occupa di un sacco di cose, dai disabili ai giardini, e di cui Antonio Frascilla ha raccontato, sulle pagine locali di *Repubblica*, storie surreali. Come appunto le tignose precisazioni contrattuali sulla competenza della cura degli alberi più alti o più bassi di due metri e mezzo o sulla irrigazione «affidata alla Gesip, ma solo se nei terreni ci sono impianti automatici, in caso contrario intervengono i giardinieri comunali» o sull'erba che «se cresce dentro un'aiuola sotto un albero deve pulirla l'operaio Gesip, ma se cresce qualche centimetro più in là, qui marciapiede, allora la pulizia diventa compito dell'Amia Essemme». Col risultato finale che per tenere in ordine una quota di verde urbano simile, poco più di duemila ettari, Torino spende 12 milioni di euro e Palermo (385 mila euro a ettaro l'anno) addirittura 27.

Potrà il federalismo, se passerà davvero («Ho passato la cinquantina e non credo che lo vedrò mai», si è sfogato Giancarlo Galan) mettere ordine in questo caos? Eccolo, il dubbio che turba, nel profondo Nord, la destra trionfante. Anche perché Dio sa quanto sarebbe necessaria, di questi tempi, una svolta virtuosa.

Diranno: ma le cose vanno già meglio. Mica tanto: basti dire che, col bisogno che ha di denaro, Palermo incassa oggi dai suoi cittadini ancora meno di ieri. Sapete in quanti pagavano la Tarsu tre anni fa? Il 32%. E oggi? Due punti in meno: poco più del 29. Per non dire dei soldi incassati con la Tosap per l'occupazione temporanea di suolo pubblico: 16,2% del dovuto. O con l'imposta comunale sulla pubblicità: 10,9%. Non sarà davvero facile davanti a questi numeri, per Giulio Tremonti, accontentare insieme tutti gli alleati, da Vipiteno a Capopassero.

Magari il problema fosse solo la sinistra...

Gian Antonio Stella

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

↳ Governo Incentivi ai dipendenti legati ai risultati

La legge anti fannulloni passa senza il voto Pd Sì allo sciopero virtuale

Brunetta: rivoluzione. Cgil: passo indietro

Il Senato ha approvato in modo definitivo il disegno di legge. Domani in Consiglio dei ministri la stretta sui trasporti

ROMA — La riforma della pubblica amministrazione è legge, dopo che ieri il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge delega. E si tratta della «riforma Brunetta», votata dalla sola maggioranza, visto che il Pd ha scelto di uscire dall'aula. Del resto l'ipotesi di un provvedimento bipartisan, affacciata durante la prima lettura al Senato, dove lo scorso dicembre il Pd si era astenuto, era poi subito sfumata alla Camera in seguito al peggioramento dei rapporti tra maggioranza e

opposizione. Nessuna sorpresa quindi che ieri il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, abbia parlato di «grande riforma istituzionale», accusando la sinistra di conservatorismo, mentre il Pd abbia lasciato spazio alla Cgil che parla di «ritorno al passato».

La riforma — battezzata «antifannulloni» prendendo a prestito un'espressione coniata dal giuslavorista Pietro Ichino prima che diventasse senatore del Pd — secondo Brunetta metterà «i cittadini al centro». Quanto ai dipendenti pubblici, continua il ministro, «quelli bravi, che sono la maggioranza, non avranno alcun problema, i fannulloni invece dovranno fare qualche riflessione». Per entrare in vigore la riforma la biso-

gno dell'emanazione dei decreti delegati. Che arriveranno, garantisce Brunetta, «tutti prima dell'estate».

Il disegno di legge prevede l'introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture. Punta alla valorizzazione del merito con la fissazione di obiettivi e la verifica del loro conseguimento, alla quale saranno legati incentivi economici. Per i dirigenti almeno il 30% della retribuzione dipenderà dai risultati. Verrà costituito un organismo centrale di valutazione delle performance delle singole amministrazioni. Si prevede anche la definizione delle infrazioni che comportano il licenziamento.

Domani, intanto, il Consiglio

dei ministri esaminerà un'altra riforma che interessa i servizi pubblici: il disegno di legge delega per rafforzare le regole degli scioperi nei trasporti. Ci vorrà un referendum preventivo tra i lavoratori o una soglia minima di rappresentatività superiore al 50% per proclamare lo sciopero e i lavoratori che ader-

scono all'agitazione dovranno dichiararlo in anticipo. Infine, la bozza prevede anche lo sciopero virtuale «per determinate categorie professionali» (i dipendenti lavorano, il servizio funziona, ma lavoratori e azienda devolvono il corrispettivo dello sciopero in beneficenza).

Enrico Marro

Chigi

Il ministro Brunetta al varo dei tornelli collocati per i dipendenti di Palazzo Chigi

È legge la cura Brunetta per la produttività nella Pa

L'opposizione non vota - Il ministro: prevalsi i conservatori

Marco Rogari
ROMA

■ Una nuova Authority per la trasparenza e la valutazione dei dipendenti pubblici. Che avrà il compito di supervisionare le "pagelle" degli statali dalle quali dipenderanno i premi di produttività per i più meritevoli e le sanzioni (fino al licenziamento) per "fannulloni" e "assenteisti". È questo uno degli snodi cruciali della riforma Brunetta «sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», che diventa legge grazie al via libera definitivo del Senato con 154 "sì" e un voto contrario. L'op-

L'ATTUAZIONE

Il termine massimo per la definizione dei decreti legislativi è di 9 mesi ma il Governo punta a non oltrepassare l'autunno

posizione non partecipa alla votazione, ribadendo le critiche al provvedimento già espresse alla Camera. Anche se proprio a Palazzo Madama, nel primo passaggio parlamentare, il clima tra Pd e maggioranza era stato di collaborazione.

Tra le misure chiave del provvedimento, quelle improntate a innalzare il livello di trasparenza della Pa, anche grazie alla possibilità offerta ai cittadini di conoscere, via internet, le valutazioni sulla carriera degli statali. Per i quali diventa obbligatoria, e non più facoltativa, l'esibizione allo sportello del cartellino di riconoscimento. Un altro pilastro su cui poggia la riforma è l'introduzione della class action nella pub-

blica amministrazione, che sul fronte dei servizi pubblici locali può però scattare solo in seconda battuta dopo la prioritaria pronuncia dell'Authority di settore. La nuova legge delega, che introduce anche la riforma della dirigenza pubblica (con l'accentuazione del criterio di responsabilità), agevola il ricorso alla mobilità con l'obiettivo di ridurre l'uso di consulenze e contratti a termine e incide anche sull'organizzazione di alcune strutture. A cominciare dall'Aran, per la quale è previsto uno specifico riordino, il Cnel, con la rivisitazione di alcune funzioni, e la Corte dei conti. Quest'ultima sarà interessata da una micro-riforma (attribuzione di nuovi compiti), contro la quale si è però scagliata l'opposizione, che ha puntato il dito contro l'invadenza politica del Governo.

Superato lo scoglio parlamentare, la nuova legge delega, che era stata varata dal Governo sotto forma di Ddl collegato alla manovra estiva, è attesa ora alla prova della delicata fase di definizione dei decreti legislativi di attuazione, senza i quali la riforma non potrà decollare. Il termine massimo fissato dal provvedimento per l'esercizio delle deleghe è di nove mesi. Ma il ministro Renato Brunetta assicura che entro il prossimo autunno la riforma diventerà pienamente operativa.

Brunetta non nasconde la sua soddisfazione e parla di «prima riforma istituzionale» e di «rivoluzione» per 60 milioni di cittadini. Ma l'opposizione non si mostra affatto d'accordo. Quanto all'irrigidimento del Pd, che dopo le modifiche introdotte dalla Camera, ha preso le distanze an-

CORTE DEI CONTI Più vincoli per i giudici contabili

■ Rivisitazione di alcuni poteri e nuovo meccanismo di elezione del Consiglio di presidenza. Sono questi i cardini della micro-riforma della Corte dei conti contenuta nella legge Brunetta ("anti-fannulloni"), approvata definitivamente dal Senato. Una micro-riforma contro la quale si scagliò l'opposizione, che parlò di pasticcio e di invadenza politica del Governo nei confronti della magistratura contabile.

Secondo la nuova legge, la Corte dei conti potrà effettuare, anche su richiesta del Parlamento, controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento. E nel caso dovessero riscontrare gravi irregolarità gestionali, la Corte ne dovrà darne comunicazione al ministro competente. Che potrà disporre la sospensione dell'impegno delle somme già stanziato. Cambia poi la composizione del Consiglio di presidenza che sarà formato da presidente, presidente aggiunto, Procuratore generale, quattro rappresentanti eletti dal Parlamento e altri quattro eletti da tutti i magistrati contabili. Per il Pd viene introdotto anche un nuovo sistema finalizzato a garantire sempre la maggioranza al presidente mentre per l'Idv il Governo vuole controllare la Corte.

che dalle misure che aveva inizialmente condiviso. Brunetta non è tenero: «Si vede che gli elementi conservatori hanno prevalso, ha prevalso il richiamo della foresta». Con questa legge - sottolinea il ministro - «i dipendenti pubblici saranno chiamati a fare bene il loro lavoro. Quelli bravi non avranno nessun problema, i fannulloni, invece, dovranno fare qualche riflessione». Anche perché la riforma prevede diverse forme di penalizzazione. I dirigenti, tra l'altro, saranno obbligati a far scattare le sanzioni, che diventeranno operative anche in attesa della pronuncia della magistratura. Scatta poi il giro di vite sulle assenze per malattia. Quanto ai premi (ai quali sarà destinata una parte del monte salari complessivo), la legge prevede una delega specifica per incentivare il merito e valorizzare la produttività.

Per effetto dei ritocchi apportati dalle Camere al testo originario, diventa poi di 40 anni di servizio effettivo, anziché di 40 anni di contribuzione, il tetto massimo legato ad una delle possibilità di pensionamento, ferme restando quelle "canoniche" per vecchiaia e uscite anticipate. Scatta pure l'equiparazione a fini previdenziali tra primari ospedalieri e primari dei policlinici universitari (tutti in pensione a 70 anni) e diventa obbligatoria la permanenza di 5 anni nella sede di prima destinazione per i dirigenti "entrati" per concorso. Novità anche per gli stage formativi dei dirigenti nei Paesi dell'Unione europea che non potranno essere inferiori ai quattro mesi.

70000

www.ilsola24ore.com
Commentate la riforma

Le novità per il settore pubblico

1 CONTRATTAZIONE E RIFORMA DELL'ARAN



■ Nei decreti legislativi verranno precisati gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati alla contrattazione collettiva e quelli riservati alla legge; saranno riordinate le procedure di contrattazione collettiva nazionale e integrativa; sarà riformata l'Aran

2 CARTELLINO OBBLIGATORIO



■ Il personale a contatto con il pubblico dovrà indossare un cartellino identificativo ed esporre sulla scrivania una targa con nome e cognome; assicurata al pubblico l'accessibilità dei dati relativi ai servizi resi dalla Pa, incluse le valutazioni sui dipendenti, disponibili via internet

3 VALUTAZIONE DEL PERSONALE



■ L'amministrazione predisporrà degli obiettivi per ciascun anno e sarà rilevata, in via consuntiva, quanta parte degli obiettivi è stata effettivamente conseguita, anche con riferimento alle diverse sedi territoriali; sarà poi istituito, nell'ambito del riordino dell'Aran, un organismo centrale di valutazione

4 INCENTIVI E SANZIONI



■ Saranno introdotti strumenti di valorizzazione del merito e metodi di incentivazione della produttività, secondo le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva. Prevista la definizione delle infrazioni più gravi che comportano il licenziamento. Saranno introdotti meccanismi rigorosi sui controlli medici per le assenze per malattia

5 I POTERI DELLA CORTE DEI CONTI



■ I magistrati contabili possono svolgere controlli, su richiesta di Parlamento e Governo, sull'attività delle amministrazioni informando il ministro se accertano irregolarità; al Cnel vengono attribuiti nuovi compiti, tra cui la predisposizione di una relazione annuale alle Camere sui livelli dei servizi erogati dalla Pa

6 CLASS ACTION NEI SERVIZI LOCALI



■ È prevista l'azione collettiva nei confronti delle Pa e dei concessionari di servizi pubblici locali ma gli interventi delle Autorità di settore hanno la precedenza sulle eventuali azioni collettive. È inoltre escluso il risarcimento del danno per il quale resta ferma la disciplina vigente

Il senato ha approvato in via definitiva il ddl anti-fannulloni. Spazio a incentivi e class action

La nuova p.a. non può attendere

Brunetta: entro l'estate tutti i decreti attuativi della riforma

DI FRANCESCO CERISANO

Tempi duri in arrivo per i fannulloni della p.a. Il ddl Brunetta da ieri è legge e potrebbe produrre i primi effetti pratici molto prima del previsto. La legge dà al governo nove mesi di tempo per l'esercizio della delega, ma la gestazione dei decreti attuativi, che dichiareranno ufficialmente guerra agli sprechi e alle inefficienze di molte sacche del pubblico impiego, sarà più breve. «Prima dell'estate», ha annunciato il ministro della funzione pubblica, «i provvedimenti saranno approvati e presentati al parlamento e dall'autunno tutto andrà a regime. Poi saranno i cittadini a giudicare se la loro vita migliorerà o meno». Dopo il voto del senato che con 154 voti favorevoli, uno contrario e nessun astenuto ha approvato in via definitiva il disegno di legge che porta il suo nome, Renato Brunetta non nasconde la soddisfazione per quella che ritiene «la prima vera riforma istituzionale del governo Berlusconi». Anche se resta il rammarico per la decisione delle opposizioni di non partecipare al voto. «Dispiace che la sinistra si sia tirata indietro, e prevalso il richiamo della foresta. Mi assumo per intero l'onore e l'onore di una riforma che mette al centro 60 milioni di italiani, non più visti come sudditi, ma come clienti che hanno il diritto di avere dei servizi di qualità». La mancata approvazione bipartisan del provvedimento non

Le altre novità

RIFORMA DELLA DIRIGENZA PUBBLICA: L'articolo 5 prevede il divieto di corrispondere il trattamento economico accessorio nell'ipotesi di responsabilità del dirigente che abbia omesso di vigilare sulla effettiva produttività delle risorse umane allo stesso assegnate e sull'efficienza della struttura che dirige. Saranno previsti concorsi per l'accesso alla prima fascia dirigenziale e saranno ridotti gli incarichi conferiti ai dirigenti non appartenenti ai ruoli e ai soggetti estranei alla pubblica amministrazione. Verrà favorita la mobilità nazionale che potrà avvenire anche tra comparti amministrativi diversi e internazionale dei dirigenti. La retribuzione dei dirigenti legata al risultato non dovrà essere inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva. Con un emendamento del Pd, dalle norme sono stati esclusi i dirigenti del SSN. Il dirigente avrà più poteri, ma non sarà considerato un datore di lavoro a tutti gli effetti, esercitandone solo le funzioni. È stato poi limitato l'obbligo di pensionamento «forzato» ai dirigenti pubblici che hanno compiuto 40 anni di servizio effettivo e non per contributi figurativi.

SANZIONI DISCIPLINARI E RESPONSABILITÀ DEI PUBBLICI DIPENDENTI: L'articolo 6 prevede che saranno razionalizzati i tempi di conclusione dei procedimenti disciplinari e che verranno previsti meccanismi rigorosi per l'esercizio dei controlli medi durante il periodo di assenze per malattia del dipendente. Il codice disciplinare potrà essere riferito all'ingresso della sede di lavoro o essere pubblicato nel sito web dell'amministrazione. Si prevede la definizione delle tipologie delle infrazioni più gravi che comportano la sanzione del licenziamento. È previsto l'obbligo per il personale a contatto con il pubblico di indossare un cartellino identificativo ma potranno essere esentati dall'obbligo «determinate categorie di personale, in relazione alla specificità di compiti a esse attribuiti».

VICEDIRIGENZA: L'articolo 7 prevede che la vicedirigenza possa essere istituita e disciplinata esclusivamente dalla contrattazione collettiva nazionale del comparto di riferimento, che ha facoltà di introdurre una specifica previsione di figuredo e, pertanto, il personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente può essere destinatario della disciplina della vicedirigenza soltanto a seguito della sua approvata istituzione.

ULTERIORI ATTRIBUZIONI AL CNEL: L'articolo 8 attribuisce al CNEL l'esercizio di ulteriori compiti, tra cui si segnalano: a) le predisposizioni di una Relazione annuale al Parlamento e al governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle PA centrali e locali; b) la messa al punto di una Relazione annuale sulla contrattazione collettiva nelle PA con riferimento alle esigenze della vita economica e sociale; c) la promozione e l'organizzazione di una Conferenza annuale sull'attività compiuta.

piace alla Cgil che promette battaglia. «È un vero e proprio ritorno al passato, un errore grave di questo governo che contrasta con tutti gli strumenti che interremo necessari», ha commentato il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda.

Tra i punti più controversi della riforma ci sono sicuramente le novità in materia di contrattazione. Ferma restando la riserva in favore della contrattazione collettiva sulla determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro, molto spazio sarà dato alla contrattazione decentrata soprattutto per premiare i dipendenti efficienti e meritevoli. Verrà riformata l'Aran e semplifica-

to il procedimento di contrattazione anche attraverso l'eliminazione dei controlli non strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi. Ogni anno le amministrazioni dovranno porsi degli standard qualitativi da raggiungere e saranno tenute a rendere noti ai cittadini (attraverso l'organizzazione di confronti pubblici annuali) quali e quanti obiettivi sono stati centrati. Viene prevista inoltre una sorta di class action nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici che si discostano dagli standard qualitativi ed economici fissati. Per i servizi pubblici locali, i procedimenti davanti alle

autorità di settore avranno la priorità sull'azione collettiva che non potrà proseguire se un'Authority indipendente ha già avviato un procedimento. Il ddl prevede inoltre che sia istituito, nell'ambito del riordino dell'Aran un organismo centrale di valutazione.

Un altro cardine su cui poggia l'architettura della legge Brunetta è costituito dagli incentivi al merito. La delega prevede l'introduzione di premi alla produttività e alla qualità del lavoro. Saranno stabilite percentuali minime di risorse da destinare al merito e non si potrà corrispondere il trattamento economico accessorio nell'ipotesi di responsabilità del dirigente che abbia omesso di vigilare sulla effettiva produttività delle risorse

umane assegnate. La retribuzione dei dirigenti legata al risultato non dovrà essere inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva. Con un emendamento del Pd, dalla norma sono stati esclusi i dirigenti del Servizio sanitario nazionale.

Un altro aspetto molto discusso della riforma riguarda le nuove prerogative della Corte dei conti che, «anche a richiesta delle competenti commissioni parlamentari o del Consiglio dei ministri», potrà effettuare controlli sulle gestioni pubbliche statali. Ove accertati gravi irregolarità gestionali o deviazioni dagli obiettivi, la Corte provvederà a darne comunicazione al ministro competente, il quale con decreto da comunicare al parlamento e alla Corte, potrà sospendere l'impegno delle somme già stanziata. Le regioni e gli enti locali potranno nominare due componenti delle sezioni regionali della Corte dei conti. Secondo l'opposizione (Mafia dei valori in testa) con queste norme il governo punterebbe a esercitare un controllo sulla magistratura contabile.

 Il testo del ddl delega sul sito www.italia-oggi.it/documenti

 Altri articoli sul sito www.italia-oggi.it/dll-brunetta

E sulla riforma il sindacato si divide

ROMA

■ Sulla riforma Brunetta il sindacato si divide: per la Cgil è «la fine della contrattazione», mentre per Cisl e Uil si tratta di un «punto di partenza», una «sfida» che va colta.

Ancora una volta si è riproposta quella spaccatura già emersa nelle intese sui rinnovi dei contratti del pubblico impiego, firmate da Cisl e Uil ma non dalla Cgil. Nel mirino della Cgil c'è, anzitutto, l'articolo 1 che stabilisce che le leggi pos-

sono essere derogate dai contratti, solo quando ciò è espressamente previsto dalle stesse norme. Si tratta di un cambiamento a 180 gradi rispetto alla precedente impostazione, il cosiddetto "effetto onda" della riforma Cassese, che consentiva ai contratti di disapplicare la legge, salvo la legge non vietasse la deroga. «È la fine della contrattazione nel settore pubblico - sostiene Michele Gentile (Cgil) - il ritorno alla legge ed il dominio della politica ca-

ratterizzano il testo che nel passaggio parlamentare il Governo è riuscito a peggiorare». Per Gentile «è tutto da scoprire il beneficio che i cittadini avranno da un disegno che rimette la Pubblica amministrazione sotto il dominio della politica». Il ministero respinge al mittente queste critiche definendole «conservatrici» e sottolinea che il testo contiene «la riserva in favore della contrattazione collettiva sulla determinazione dei diritti e delle obbli-

gazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro».

Diversa la posizione della Cisl, espressa dal segretario della Fps, Giovanni Favarin: «Non ci spaventa nessun percorso che porti più responsabilità dei lavoratori, dei dirigenti, dei politici e dei sindacati seri per migliorare i servizi ai cittadini». Per Favarin «le riforme sono un punto di partenza», e «il clima parlamentare bipartisan ci vede ancora più impegnati a consigliare il contenuto degli

decreti attuativi». Il testo, secondo Paolo Pirani (Uil) «apre una sfida per i sindacati attorno ai problemi della qualità dei servizi e alle diverse responsabilità in capo alla politica, alla dirigenza e alle organizzazioni sindacali». Per Pirani la sfida «va affrontata aprendo il confronto sull'applicazione dell'accordo del 22 gennaio» sulla riforma del modello contrattuale, che «prevede un potenziamento della contrattazione anche nel lavoro pubblico, chiudendo tutti i contratti pubblici ancora aperti».

Altro punto qualificante è la riforma dell'Agenzia di rappresentanza negoziale delle pub-

bliche amministrazioni (Aran), per «rafforzare l'indipendenza dai sindacati», anche attraverso la revisione dei requisiti e delle incompatibilità dei componenti. Per accelerare i tempi della contrattazione saranno semplificate le procedure con «l'eliminazione di quei controlli che non sono strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi». Per ridurre il ricorso a contratti di lavoro a termine, consulenze e collaborazioni, i decreti delegati conterranno disposizioni per agevolare il ricorso alla mobilità.

G. Pog.

Finanza derivata. Vegas: rispettare i contratti anche quando i mercati li rendono più onerosi

Regioni ed enti esposti per 35 miliardi

Davide Colombo
ROMA

Regioni ed enti locali che hanno fatto ricorso a strumenti di finanza derivata devono rispettare gli obblighi previsti dai contratti anche nel pieno della crisi e nonostante i mercati rendano particolarmente onerosi gli impegni assunti. È la raccomandazione espressa dal sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, nel corso di un'audizione alla commissione Finanze del Senato. Secondo Vegas in alcuni casi, anche nel corso del 2008 alcune amministrazioni locali non hanno saputo valutare l'evoluzione dei mercati e hanno assunto rischi «di gran lunga superiori ai benefici ottenuti in termini di riduzione dei costi». Da qui il richiamo a un maggiore rispetto delle norme re-

centemente introdotte che impongono maggiore trasparenza sugli effetti degli strumenti adottati per i bilanci degli enti e rendono effettiva la responsabilità degli amministratori.

L'anno scorso circa 600 tra Regioni ed enti locali avevano in corso oltre 1.000 operazioni in strumenti di finanza derivata, per un valore nozionale di quasi 35,5 miliardi. Guardando alle dimensioni dei contratti, sono state le Regioni i soggetti più attivi con circa

CARTOLARIZZAZIONI

Tra il '99 e il 2005 incassati 40 miliardi. Sull'insuccesso di Scip2: «Troppi interventi legislativi dopo l'avvio, poi è arrivata la crisi»

16,9 miliardi di euro complessivamente sottoscritti (47,6% del totale), seguiti dai Comuni capoluogo con quasi 11 miliardi (31,1%), «a dimostrazione - ha rilevato Vegas - che quasi l'80% delle grandezze rilevate si riferisce ad un ristretto numero di enti, 18 Regioni e una cinquantina di capoluoghi». Seguono poi province e comuni non capoluogo, rispettivamente con 3,4 e 4,1 miliardi e infine le Comunità montane (0,1%).

Sul fronte degli intermediari, il 59,5% del nozionale complessivo è stato sottoscritto con controparti estere e il 40,5% con banche italiane o filiazioni italiane di banche straniere. Le controparti estere censite sono meno di 20 e le prime dieci rappresentano oltre il 90% degli importi segnalati, a conferma dell'elevata

specializzazione richiesta agli intermediari e della conseguente concentrazione di questo segmento di mercato.

Il sottosegretario ha anche fatto un bilancio delle cartolarizzazioni effettuate dalle amministrazioni pubbliche tra il '99 e il 2005: con l'insieme di queste operazioni lo Stato ha incassato quasi 40 miliardi (39,844), e i ricavi realizzati si sono riflessi in una riduzione di 27,301 miliardi del debito e di 6,596 miliardi del deficit. Grazie alle securitizzazioni, ha osservato Vegas, in questi ultimi anni è migliorata la conoscenza del patrimonio posseduto e, in taluni casi, ne è stata anche aumentata la redditività.

Non poteva mancare un riferimento all'insuccesso di Scip2 (operazione che verrà chiusa in

aprile con la restituzione degli immobili invenduti agli enti previdenziali). Oltre alla crisi del settore immobiliare e dei mercati, l'operazione non è andata in porto per via «degli interventi legislativi successivi al suo avvio - ha detto Vegas -, che hanno prodotto prima un blocco delle dismissioni degli immobili, poi una perdita di valore, e infine, con il sovrappiungere della crisi del settore, un rallentamento significativo del processo di vendita».

Prima di Vegas, in rappresentanza delle Regioni aveva riferito in commissione l'assessore al Bilancio della Liguria, Giovanni Pitagala. Nell'ultimo anno il ricorso agli interest rate swap - ha spiegato - è stato maggiore per i Comuni che a fronte di mancati trasferimenti hanno utilizzato questi strumenti per anticipare entrate di cassa, mentre le Regioni hanno fatto ricorso alla finanza derivata per la ristrutturazione del proprio debito.

Raffica di novità in commissione per il ddl semplificazione all'esame del senato

Arriva la riforma per i Tar

Processo amministrativo, restyling in un anno

DI FRANCESCO CERISANO

Il processo amministrativo cambia pelle. I giudizi dinanzi ai Tar e al Consiglio di stato saranno più veloci grazie all'utilizzo dell'informatica e alla razionalizzazione dei termini processuali (prescrizione e decadenza). Non solo. Saranno riordinati i casi in cui la giurisdizione del giudice amministrativo (che per natura decide sulla legittimità dell'atto) si estende al merito, eliminando le fattispecie non più coerenti con l'ordinamento. E ancora, le decisioni dei Tar e di palazzo Spada quali che siano (dichiarative, costitutive o di condanna) non dovranno più essere «simboliche», ma idonee a soddisfare le richieste della parte vittoriosa. Con un emendamento introdotto in commissione al disegno di legge (n.1082) su sviluppo economico, semplificazione e competitività, da ieri all'esame dell'aula del senato, il governo intende chiedere la delega per riscrivere, tempo un anno, tutto il processo amministrativo. E anche quello civile. Il codice di procedura civile sarà ampiamente ritoccato

con nuove norme in materia di competenza, procura alle liti, disponibilità delle prove, verbale del consulente tecnico, testimonianza e giudizi cautelari

Ma le norme processuali non sono le sole novità introdotte nel testo. Le commissioni riunite affari costituzionali e giustizia di palazzo Madama hanno anche approvato una proposta di modifica sugli obblighi di pubblicità legale. Che a partire dal 1° gennaio 2010 potranno essere assol-

ti dalle amministrazioni e dagli enti pubblici con la pubblicazione di atti e provvedimenti sui propri siti internet.

Inoltre, per accelerare il contenzioso pensionistico dinanzi alla Corte dei conti si prevede che i presidenti delle sezioni giurisdizionali regionali debbano procedere, una volta ricevuti i ricorsi, ad assegnarli ad uno dei giudici unici delle pensioni in servizio presso la sezione. Il giudice unico eserciterà le funzioni

di giudice monocratico e fisserà ogni semestre il proprio calendario di udienze.

Novità in arrivo anche per gli avvocati dello stato. Che si divideranno le competenze poste a carico delle controparti secondo nuovi criteri di ripartizione. Agli avvocati e procuratori di ciascun ufficio andrà non più l'80% delle somme, ma il 70%. Il restante 30% sarà suddiviso in parti uguali fra tutti gli avvocati e procuratori dello stato.

Infine, nel ddl trova spazio anche la riforma dell'Enit. Viene confermato il commissariamento dell'Ente nazionale del turismo fino all'insediamento del nuovo cda che sarà composto da nove membri più il presidente. La ripartizione dei nove seggi fra le amministrazioni e le associazioni di categoria verrà stabilita con decreto del sottosegretario con delega al turismo, Michela Vittoria Brambilla.

Brevi

Una «ulteriore fase di approfondimento sul nuovo modello organizzativo quale pre-condizione per poter poi affrontare e tentare di rimuovere le eventuali criticità». Questa la richiesta avanzata dai sindacati Uil, Pci, Cisl, Fp e Confsal Salfi nel corso dell'incontro del 24 febbraio con la direzione del personale dell'Agenzia delle entrate per di-

scutere le ricadute sul personale del nuovo modello organizzativo incentrato sulle direzioni provinciali.

Firmato martedì scorso il decreto del ministero dell'economia che permette alla regione Lombardia di mantenere in vigore la «carta sconto benzina» per le zone di confine della regione. Lo ha annunciato ieri l'assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il nodo energia Scajola dopo l'accordo con Parigi: prima pietra entro il 2013

Nucleare, altolà da 4 regioni Ronchi: io lo voglio sotto casa

Scontro sulle centrali: no di Piemonte, Puglia, Lazio e Toscana

Il presidente della Provincia di Viterbo: che Montalto sia di nuovo indicata come sito nucleare desta allarme

ROMA — Non si sa dove verranno costruite, ma una certezza si può già avere: la collocazione delle quattro centrali nucleari che il governo Berlusconi intende costruire con tecnologia francese sarà materia di contesa durante la campagna elettorale di primavera per il Parlamento europeo. Da varie parti d'Italia si è levato un coro di «no». «Non vogliamo nucleare in

Piemonte. Siamo la Regione che ha investito di più in energia pulita», ha avvisato da Torino la presidente piemontese Mercedes Bresso, Pd. «La Puglia è off limits», ha aggiunto il suo collega Nichi Vendola, ex Rifondazione. «Personalmente sono contrario, ma il mio mandato scade nel 2010», ha fatto presente il pari grado della Toscana, Claudio Martini, Pd. Il presidente della Provincia di Viterbo Alessandro Mazzoli: «Che Montalto di Castro possa essere indicato come sito di centrale nucleare non può che destare allarme».

Claudio Scajola, ministro

Qui Lina



di LINA SOTIS

Vertice Berlusconi-Sarkozy. Intesa Italia-Francia. Su tutto, anche sui tacchi con rialzo.

Isotis@corriere.it

dello Sviluppo economico e artefice dell'accordo con la Francia firmato martedì da Enel e Edf davanti a Sarkozy e Berlusconi, si è augurato che il disegno di legge sull'energia in esame al Senato sia approvato in via definitiva «entro metà aprile». Poi, su Canale 5, ha riassunto: «Per costruire una centrale ci vogliono cinque anni, mentre per tutte le autorizzazioni necessarie occorrono tre, quattro anni. L'obiettivo è mettere la prima pietra entro il 2013, da allora serviranno cinque anni».

Dove, la pietra? All'Europeo-an press club, a Roma il ministro per le Politiche Europee

Andrea Ronchi ha risposto così: «Voglio la centrale sotto casa mia, in piazza Re di Roma». Basta, ha sostenuto Ronchi, «con quest'idea che l'immondizia va in un altro Comune, quest'Italia vecchia, fatta da persone convinte che il loro Comune sia più importante dell'interesse nazionale». La lista delle obiezioni resta lunga. Il presidente del Lazio Piero Marrazzo, Pd, ha criticato la «rincorsa al nucleare». Riserve anche in Emilia Romagna e da Ragusa.

M. Ca.

Giustizia Lo stop di Bossi e Fini al voto blindato. Meno divieti anche per i cronisti

Intercettazioni, niente fiducia Alfano: cambieremo il testo

Mediazione sui «gravi indizi» per ridurre i limiti

Riunione fiume del Pdl per concordare con Lega e Udc le «migliorie» al ddl: i vincoli saranno meno drastici

ROMA — Il ddl Alfano sulle intercettazioni sarà cambiato in «due o tre punti». Lo ha annunciato il ministro della Giustizia, al termine di una riunione-fiume del Pdl alla Camera, finita con il proposito di concordare con Lega e Udc «migliorie» al testo. «Di fiducia non si è parlato» rassicura Alfano. Anche se l'ipotesi non sarebbe del tutto tramontata. Ma la valutazione è rinviata all'arrivo in aula.

Due i punti del testo sicuramente da riscrivere: il divieto di intercettare i sospetti se non in «presenza di gravi indizi di colpevolezza», e il divieto di rivelare ogni notizia su arresti e inchieste fino alla loro chiusura. I divieti restano. Nel primo caso, però, si pensa a una nuova formulazione che unisca «i gravi indizi di reato e i suffi-

cienti indizi di colpevolezza». Nel secondo si ipotizza di «ampliare il diritto di cronaca» così: «Non appena la documentazione viene notificata alle parti si può pubblicare non il testo integrale ma un riassunto». Il terzo punto discusso è l'emendamento Bergamini: quello che prevede tre anni di arresto per i giornalisti che pubblicano intercettazioni destinate dai magistrati al macero. Come le telefonate Berlusconi-Saccà che ieri i pm romani hanno chiesto di distruggere. In nome di questo esempio il governo non vuole che l'emendamento si tocchi. Anche se An preme perché il carcere venga sostituito dalla radiazione dall'ordine dei giornalisti, misura ritenuta più dissuasiva.

Gli «aggiustamenti» sono il frutto di un pranzo di chiarimento tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, nel quale il premier avrebbe acconsentito a modifiche «a patto di non stravolgere il ddl». A Fini Berlusconi avrebbe detto che l'intento del governo «è evitare distor-

L'allarme di Grasso

«Provenzano lo abbiamo preso con le telecamere. Ci saremmo riusciti con le nuove norme?»

«Nessun vulnus»

Il ministro: il ddl non crea nessun vulnus. Sarà comunque modificato in due o tre punti

sioni, cancellare abusi e tutelare la privacy». Come quella, ha insistito, che sarebbe stata violata nei suoi colloqui con l'ex capo di Raifiction, Agostino Saccà. La mediazione è giunta al termine di una giornata altalenante. Prima la richiesta dei pm romani di distruggere le intercettazioni su favori e raccomandazioni a starlette. Poi il grave allarme del superprocuratore antimafia Piero Grasso sul «vulnus» che il ddl Alfano crea nel sistema delle indagini ostacolando. E il suo interrogativo amaro: «Provenzano lo ab-

biamo preso piazzando le telecamere a Corleone. Lo avremmo preso se fossero state in vigore le nuove norme?». «Il ddl non crea alcun vulnus», si era affrettato a smentire Alfano ma crescevano i dubbi e gli inviti alla cautela. «Su argomenti come le intercettazioni è sconsigliabile la fiducia», aveva avvertito Umberto Bossi. Mentre l'Udc minacciava di non votare il testo. E l'opposizione chiedeva il ritiro del «regalo alla criminalità e alla mafia». Infine la mediazione.

Virginia Piccolillo

Il nuovo partito Via libera alla scelta dei coordinatori locali

«Fusione» del centrodestra Intesa premier-Fini sulle nomine

Il presidente della Camera: avanti senza slittamenti

I due leader hanno deciso di vedersi periodicamente per evitare incomprensioni. Ieri il primo appuntamento

ROMA — Il lunedì sera con Bossi, ad Arcore, a cena. E il martedì a pranzo con Fini, alla Camera. Ieri regola rispettata: colazione di lavoro fra il Cavaliere e il presidente della Camera. Avevano concordato di vedersi più spesso, con cadenza periodica, per evitare incomprensioni, smussare frizioni, concordare percorsi condivisi fra le esigenze del governo e quelle dei lavori parlamentari. Ieri hanno cominciato a farlo.

Il presidente del Consiglio e il leader di fatto di An, che ieri nel suo esecutivo ha deciso ufficialmente di convergere nel nuovo partito unitario, hanno parlato un po' di tutto. Del testo sulle intercettazioni, che fra una ventina di giorni arriverà in Aula alla Camera. Delle prossime nomine in Rai. Ma soprattutto del percorso che separa i due partiti che rappresentano, Forza Italia e Alleanza Nazionale, dalla fusione nel nuovo partito delle Libertà, prevista per il 27 marzo, data del congresso di fondazione.

Non sembrano emergere incomprensioni. Sia Fini che Berlusconi appaiono soddisfatti del lavoro preparatorio che in queste settimane hanno svolto i due coordinatori dei partiti, Denis Verdini e Ignazio La Russa. Nessun rischio di slittamento dunque. Sembra a buon punto anche la definizione delle nomine dei coordinatori regionali e provinciali; secondo la regola del 7 a 3, ogni 10 posti, le cariche verranno assegnate a uomini che appartengono ad entrambi i partiti.

L'incontro di ieri rappresenta anche, in modo simbolico, la co-leadership del Pdl che na-

sce. Con l'indiscussa presidenza del premier e un ruolo determinante, pur nel rispetto della carica istituzionale che ricopre, anche per il presidente della Camera. È stato lo stesso Gianfranco Fini, al termine del pranzo nel suo appartamento, a rimarcare la sintonia: «Siamo pienamente d'accordo sull'idea di andare avanti in modo sollecito e senza slittamenti» verso il congresso fondativo del 27 marzo. «I tempi sono stretti - ha aggiunto Fini - ed abbiamo affrontato i problemi tecnici. Per esempio si deve mettere in piedi una segreteria che gestirà i lavori».

Si è discusso anche dello stato dell'opposizione. «Noi abbiamo la maggioranza ed ab-



Strategie Fini e Berlusconi

biamo il dovere di decidere e di governare», è il concetto esplicitato dal premier, anche alla luce delle intransigenze manifestate dal nuovo leader del Pd, Franceschini. Fini, che punta molto sul dialogo tra coalizioni non ha obiettato. Del resto, due giorni fa, aveva ricordato che «in un sistema democratico serve l'opposizione quanto la maggioranza; ma è evidente che la maggioranza, espressione della sovranità popolare, è sufficiente per governare». Ieri Umberto Bossi, a proposito, ha detto: «Il governo è solido, tra noi non ci sono problemi, semmai il problema è a sinistra con tutto quello che è successo...».

M. Gal.

Infrastrutture Matteoli: domani le decisioni del comitato dei ministri

Il ponte sullo Stretto? Può partire nel 2009 Cipe, pronti altri fondi

In arrivo un miliardo per il terzo valico

**Il ministro Scajola:
«La prima pietra
per la centrale nucleare
entro la fine
della legislatura»**

MILANO — Il Ponte sullo Stretto di Messina e il Terzo Valico dei Giovi potranno partire entro la fine dell'anno: lo ha annunciato ieri il governo. La decisione dovrebbe arrivare alla riunione del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, atteso per domani. Sull'argomento sono ieri intervenuti due ministri, Claudio Scajola per lo Sviluppo economico («Il Terzo Valico potrà essere cantierato entro l'anno») e Altero Matteoli per le Infrastrutture («La stragrande maggioranza delle opere previste dal piano da 16,6 miliardi varato dal governo può partire entro il 2009, anche il Ponte sullo Stretto»). Matteoli ha aggiunto alla trasmissione *Radio anch'io* che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria sarà finita «entro la fine del 2011, inizio del 2012» e, una volta finita, «si pagherà il pedaggio».

Tra gli argomenti toccati da Scajola, anche il nucleare: entro la fine della legislatura, prevista nel 2013, sarà posata la prima pietra di un gruppo di centrali atomiche in Italia, ha assicurato il ministro intervenendo a *Panorama del giorno*.

Se il Cipe di domani sembra confermato, è invece slittata da ieri a oggi la riunione preparatoria. Un ritardo che, secondo un'agenzia *Radiocor*, si sareb-

be reso necessario per dare il tempo ai diversi ministri competenti di mettersi d'accordo entro oggi sulla ripartizione dei fondi, da quelli nazionali ai programmi operativi regionali.

Spumeggiante la reazione della Borsa, dove hanno messo il turbo titoli del settore costruzioni come Impregilo, che ha chiuso in rialzo del 4,01%. La società è capofila del consorzio che ha vinto il contratto del Ponte sullo Stretto. Bene anche Italcementi (+4,43%).

Positivi anche i commenti del presidente della Commissione Lavori pubblici Luigi Grillo (Pdl), per cui «l'apertura dei cantieri del Terzo Valico, con la creazione di un numero considerevole di posti di lavoro, avrebbe una positiva ricaduta anticiclica». Mentre, a proposito del Ponte sullo Stretto, Legambiente ha parlato di decisione «insensata» in un periodo di «grave crisi economica» che «sta colpendo pesantemente settori basilari come sanità e welfare» quando «piovono tagli in tutti gli ambiti». E per Grazia Francescato (Verdi) il Ponte è «un'opera che non serve se non a fare affari alle spalle dei cittadini».

Giovanni Stringa